



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 06 - anno 93
05 febbraio 2024

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997



Sanremo 2024

CISIAMO

Nelle librerie
e negli store digitali

dal 7 febbraio



Rai Libri

LA DOMANDA SORGE SPONTANEA:

PERCHÉ SANREMO?

Era il 29 gennaio del 1951 quando Nunzio Filogamo, aprendo il primo Festival della canzone italiana a Sanremo, presentò la serata come un evento eccezionale. E in 74 anni il Festival ha avuto la capacità di restare tale, divenendo un appuntamento immancabile, una sorta di festa nazionale, una kermesse custode della tradizione musicale italiana e non solo, procedendo spedito verso un processo di coinvolgimento e di attrazione di una platea sempre più giovane, senza mai tradire la sua essenza.

Una città in festa e una Nazione che per una settimana si ferma a discutere, a vedere, ad applaudire e a criticare. Una settimana in cui tutti si sentono direttori artistici, presentatori, cantanti, musicisti e operatori del mondo della moda. In pratica, come quando gioca la Nazionale di calcio: siamo tutti allenatori.

Facile dire "io non lo vedo, io non l'ascolto, io non ne parlo". Poi tutti informatissimi. Tutti a canticchiare i brani proposti: ma non erano solo canzonette?

E così, piano piano siamo arrivati a quota 74. Quinta edizione per Amadeus, una star dei social che non usa i social, un consapevole e divertito meme vivente, un uomo di radio prima e di televisione poi, capace di creare metamorfosi a un festival ormai digitalizzato, che coinvolge i giovani nello spettacolo, sia nella platea web che sul palco. Pur non rappresentando esattamente gli standard melodici della canzone classica italiana, i pezzi scelti da Amadeus diventano un successo, e in questi anni hanno dettato e stravolto la linea della musica italiana delle nuove generazioni. Giovani che diventano Big, insieme a colonne portanti della nostra storia musicale, che si riscoprono e che iniziano a scrivere una nuova pagina costruita da sonorità molto diverse.

Ma Sanremo è anche tanto spettacolo e divertimento. Quest'anno, attesissimo Fiorello, che come ha detto più volte prenderà il sabato sera per mano il suo amico Amadeus e lo farà scendere dal palcoscenico dell'Ariston. Sarà il suo ultimo Festival? E poi Marco Mengoni, vincitore dell'edizione del 2023, in apertura il martedì, la meravigliosa voce di Giorgia il mercoledì, la verve comica di Teresa Mannino il giovedì, il ritorno di una splendida Lorella Cuccarini il venerdì.

E poi i super ospiti che celebreranno la musica italiana ed internazionale. Da Eros Ramazzotti, che festeggerà i 40 anni di "Terra promessa" sul palco dell'Ariston, a Gigliola Cinquetti, a Gigi D'Agostino e Bob Sinclair sulla nave da crociera, fino a Russel Crowe in versione bluesman. E ancora il potere della danza di Roberto Bolle e il grande ritorno del maestro Giovanni Allevi.

A questo punto, come direbbe l'indimenticabile Riccardo Pazzaglia, la domanda sorge spontanea: perché il Festival di Sanremo e la sua musica ottengono tutto questo successo ogni anno?

A me piace pensare che il Festival sia un evento democratico, alla portata di tutti, e che per cinque serate diventi un viaggio, una scommessa su un nome, una preferenza, una indecisione. Un modo per unire, per "staccare la spina". Che sia dal divano di casa o dallo smartphone, Sanremo è patriottico non solo perché porta il vincitore a rappresentare il Tricolore all'Eurovision, ma perché, piaccia o meno, resta un concentrato di come siamo e dove stiamo andando. Più semplicemente perché Sanremo è Sanremo.

Buon Festival a tutti.

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 06
05 FEBBRAIO 2024

VITA DA STRADA

3



PIF

Intervista al conduttore di "Caro marziano", il programma in onda dal lunedì al venerdì su Rai 3

32

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

40

LA BUSSOLA

Al cinema il documentario che racconta la storia del celebre locale toscano fondato da Sergio Bernardini. Al RadiocorriereTv il regista Andrea Soldani

34

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1

42

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

46

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

52

SNOW BLACK

Su Rai Gulp e RaiPlay la seconda stagione

50

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

54



CANTANTI E CANZONI

I trenta artisti in gara e i loro brani

9

TUTTO IL FESTIVAL SULLA RAI

È l'evento televisivo più atteso e seguito dell'anno che i canali Tv e radiofonici della Rai, e RaiPlay, racconteranno per l'intera settimana 24 ore su 24

16

MAMELI

La serie in onda il 12 e il 13 febbraio su Rai 1 racconta la storia di Goffredo Mameli, giovane eroe e poeta del Risorgimento che regalò al popolo italiano l'Inno Nazionale

22



SANREMO

La grande festa della musica sta per avere inizio. Dal 6 al 10 febbraio su Rai 1 Amadeus conduce il Festival della Canzone italiana. Con lui sul palco, sera dopo sera, Marco Mengoni, Giorgia, Teresa Mannino, Lorella Cuccarini e Rosario Fiorello

6

AMADEUS

Un Festival al passo coi tempi, capace di raccontare tutta la contemporaneità musicale. Alla vigilia della 74esima edizione, il RadiocorriereTv incontra il conduttore e direttore artistico

14

CALIFANO

Domenica 11 febbraio in prima serata su Rai 1 il film Tv interpretato da Leo Gassmann

18

FRANCESCO PANARELLA

L'attore di "Mare Fuori" racconta il suo personaggio Cucciolo. La serie, disponibile su RaiPlay, sarà trasmessa su Rai 2 dal 14 febbraio

30

MUSICA

Il grande ritorno di Justin Timberlake

38

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista al comandante Rossella Governa

44

TOP TEN
I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA
OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00 SU
Rai Radio Tutta Italiana



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 06 - anno 93
05 febbraio 2024

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
Collaborano
Cinzia Geromino
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU



Sanremo... si ama



La grande festa della musica sta per avere inizio. Dal 6 al 10 febbraio su Rai 1 Amadeus conduce il Festival della Canzone italiana. Con lui sul palco, sera dopo sera, Marco Mengoni, Giorgia, Teresa Mannino, Lorella Cuccarini e Rosario Fiorello

Poche ore ancora e il sipario del Teatro Ariston si alzerà su Sanremo 2024. Ad accogliere il grande pubblico di Rai 1, il conduttore e direttore artistico Amadeus, che calcherà per primo la scenografia creata da Gaetano e Maria Chiara Castelli. Le luci di Mario Catapano, l'orchestra diretta da Leonardo De Amicis, l'applauso del teatro, ci porteranno in pochi istanti nel clima, magico, del 74° Festival della Canzone Italiana. Protagonisti assoluti le canzoni, gli interpreti, le emozioni per un appuntamento capace sempre più di rappresentare la contemporaneità del panorama musicale nazionale. Ad accompagnare Amadeus nel corso delle serate saranno Marco Mengoni, vincitore della scorsa edizione, Giorgia, prima al Festival nel 1995, l'attrice Teresa Mannino,

Lorella Cuccarini, più volte all'Ariston. A salire sul palco per la finale sarà invece, immancabile, Fiorello. Trenta artisti in gara, altrettanti brani che diverranno le hit che ci porteranno all'estate (e oltre). Tra i superospiti attesi nella Città dei fiori John Travolta e Giovanni Allevi (mercoledì 7 febbraio), Russel Crowe ed Eros Ramazzotti (giovedì 8), Roberto Bolle (venerdì 9). La serata del venerdì, dedicata ai duetti vedrà impegnati, tra gli altri, artisti del calibro di Roberto Vecchioni, Ivana Spagna, Jack Savoretti, Francesco Gabbani, Gigi D'Alessio, Riccardo Cocciante, Ricchi e Poveri, Gianna Nannini, Skin e Umberto Tozzi. Un grande spettacolo realizzato dalla Rai con tecnologie 4K, per trasferire al telespettatore tutte le emozioni dello spettacolo.

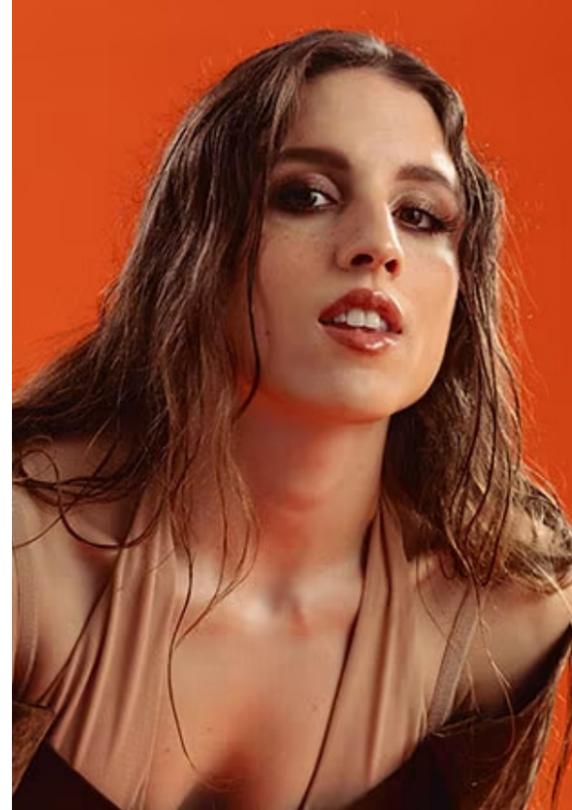
Dietro le telecamere il regista Stefano Vicario, che dirige il suo nono Festival. Teatro Ariston e non solo, Sanremo vivrà ancora una volta sul palco Suzuki di Piazza Colombo, che ospiterà le esibizioni di Lazza, Rosa Chemical, Paola & Chiara, Arisa e Tananai, e su quello della nave da crociera Costa Smeralda, ancorata al largo di Sanremo, dove si esibiranno Tедуa, Bob Sinclar, Bresh e Gigi D'Agostino. Ad aprire la serata su Rai 1, il "Prima Festival" condotto da Paola & Chiara, mentre a notte fonda sarà Fiorello, con "Viva Rai 2!... Viva Sanremo!" a commentare ironicamente quanto accaduto durante lo show. A trasmettere il Festival e a raccontarne i retroscena sarà anche Rai Radio2, radio ufficiale di Sanremo 2024. ■



Alessandra Amoroso
Fino a qui



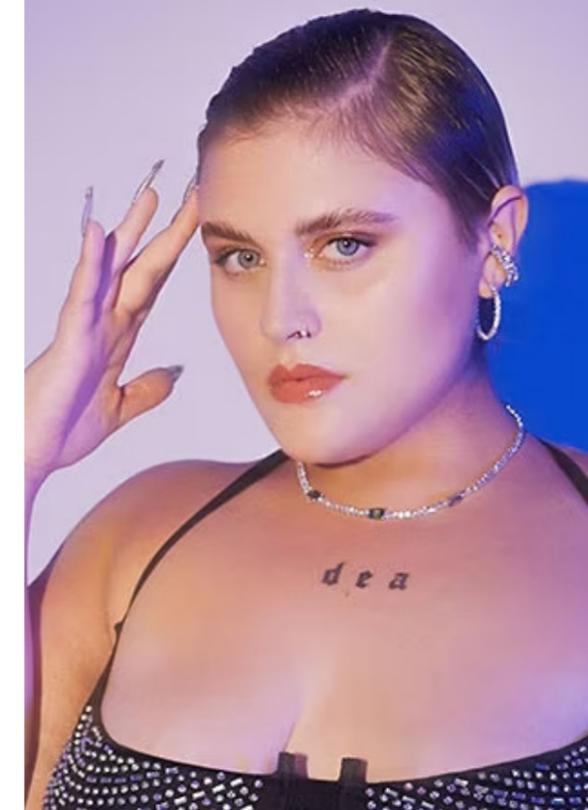
Alfa Vai?



Angelina Mango
La noia



Annalisa
Sinceramente



BigMama
La rabbia non ti basta



bnkr71
Governo punk



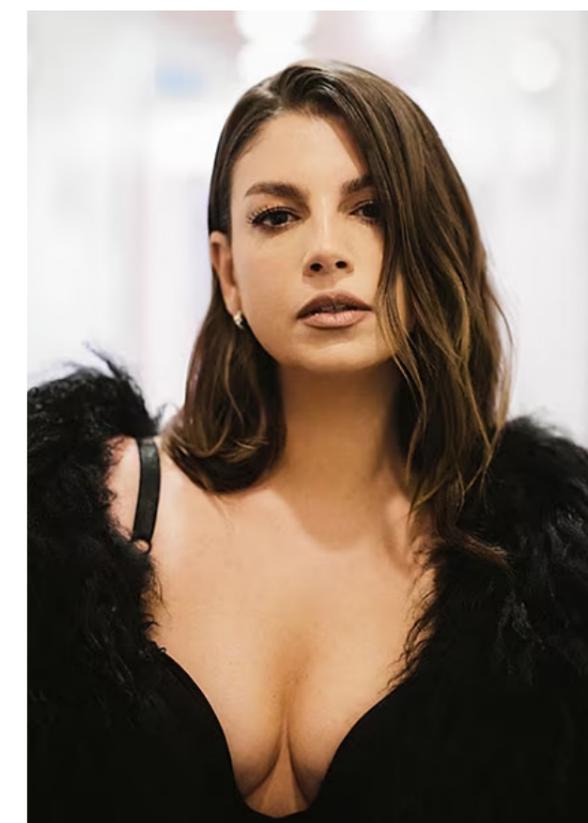
Clara
Diamanti grezzi



Dargen D'amico
Onda alta



Diodato
Ti muori



Emma
Apnea



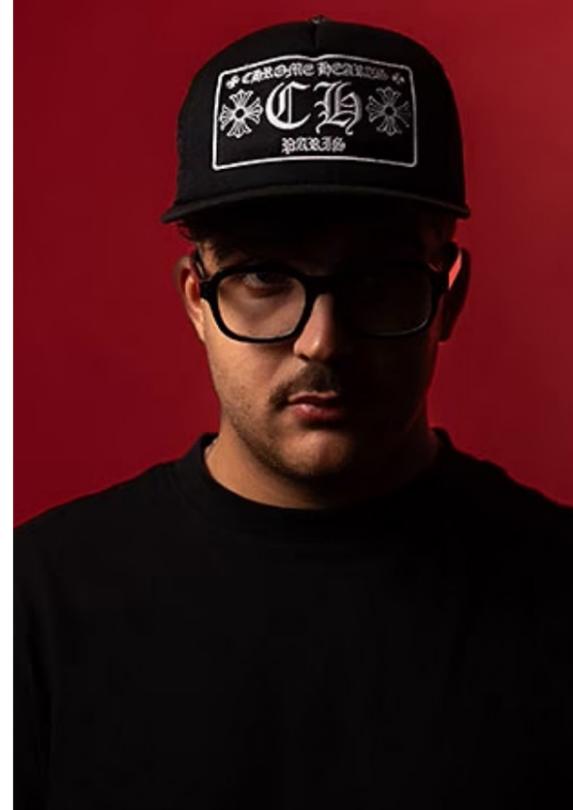
Fiorella Mannoia
Mariposa



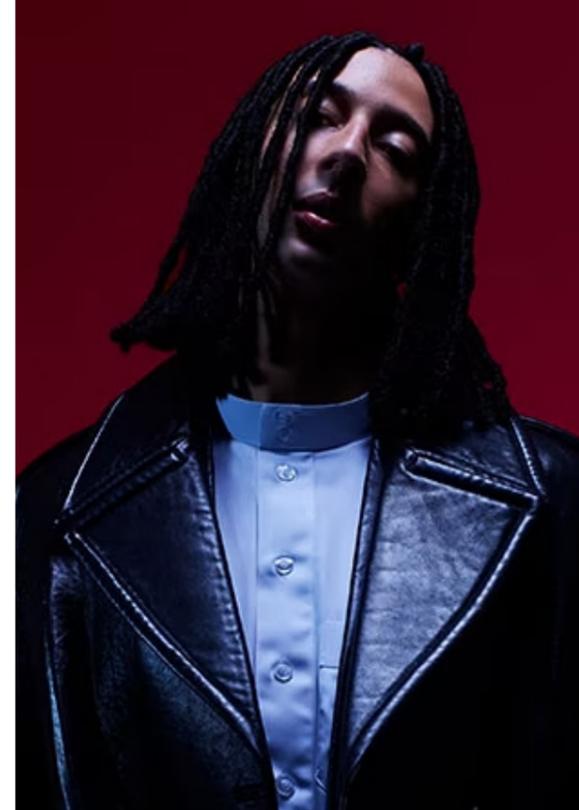
Fred De Palma
Il cielo non ci ruole



Gazzelle
Tutto qui



Geolier
Ip' me, tu p' te



Ghali
Casa mia



Il Tre
Fragili



Il Volo
Capolaroro



Irama
Tu no



LaSad
Autodistruttiro



Loredana Bertè
Pazza



Mahmood
Tua gold



Maninni
Spettacolare



Mr. Rain
Due altalene



Negramaro
Ricominciamo tutto



Renga e Nek
Pazzo di te



Ricchi e Poveri
Ma non tutta la rita



Rose Villain
Click boom!



Sangiovanni
Finiscimi



SANTIFRANCESI
L'amore in bocca



The Kolors
Un ragazzo una ragazza

Divertiamoci ragazzi!

Un Festival al passo coi tempi, capace di raccontare tutta la contemporaneità musicale. Alla vigilia della 74esima edizione, il RadiocorriereTv incontra Amadeus: «Cerco di godermi ogni istante di Sanremo, una delle tradizioni più belle che appartiene a tutti»

“Sanremo si ama”... un amore che condivide con molti milioni di italiani, come si appresta a vivere questa quinta avventura consecutiva?

Con entusiasmo. Con la voglia che ho sempre di fare ascoltare le canzoni al pubblico: io le conosco da diversi mesi, alcune dall'estate scorsa. Le ho ascoltate centinaia di volte e arriva il momento in cui vuoi condividere questa gioia, in cui cresce la curiosità di scoprire la reazione del pubblico, di sapere quali sono i brani che saranno più amati. La felicità di vedere un Sanremo che viene assemblato, le idee che prendono forma. Cerco di godermi ogni istante di questo Festival, come del pre-festival, con le prove a teatro, la scenografia, la condivisione con la messa in scena dei cantanti.

Quanto pensa che i suoi Sanremo abbiano contribuito a cambiare la musica italiana?

È una cosa che mi dicono e che ovviamente mi fa piacere, ma non amo autoelogiarmi, non è una cosa che mi appartiene. In realtà era il mio pensiero dalla famosa estate del 2019, quando la Rai mi chiamò per darmi il compito di essere il conduttore e il direttore artistico di Sanremo: far sì che il Festival fosse al passo con i tempi sotto tutti i punti di vista, e soprattutto musicale. Sanremo doveva tornare a essere importante per la musica in gara, piuttosto che per lo show. Doveva farlo aprendo le proprie porte ai giovanissimi, anche sconosciuti, alla tradizione, alle cose anche più folli, alla musica attuale, che però sembrava lontana anni luce dal Festival. Sembrava che Sanremo vivesse in un mondo a parte. Non sapevo se questo sarei mai riuscito a realizzarlo, devo dire però, onestamente, che ho trovato grande collaborazione da parte della discogra-



fia, dei cantanti e della Rai, che hanno seguito negli anni i miei pensieri anche se potevano sembrare completamente estranei, diversi, opposti alla tradizione sanremese. Ho grande rispetto di quest'ultima, ma non per questo deve esserci solo la canzone sanremese.

Ogni esperienza ci cambia e spesso ci fortifica, cosa ha dato all'uomo Amadeus il Festival?

Tanto. Non solo all'uomo ma anche al conduttore Amadeus. Fare cinque anni di Sanremo come conduttore e direttore artistico, con tutte quelle ore di diretta, significa mettere insieme la stessa esperienza che avrei potuto fare in trent'anni di televisione. Devi fronteggiare tutto e tutti, essere a disposizione dei cantanti, dei discografici, degli ospiti, dei manager, per affrontare ogni cosa, a partire dagli imprevisti, perché al Festival tutto può accadere. Fortunatamente ho trovato da parte di tutti grande disponibilità. Sanremo mi ha reso più forte, più consapevole, mi ha insegnato tante cose.

Cosa dirà ai suoi compagni di viaggio prima di salire sul palco?

Innanzitutto, come si dice nello spettacolo "merda, merda, merda". E poi dirò loro di divertirsi, di non pensare ad altro, di godersela.

Fiorello è uno dei fil rouge che legano i suoi Sanremo...

È insostituibile. Ho sempre detto che non avrei mai potuto fare cinque festival così senza di lui. Si è speso tantissimo. Mi piace pensare che questi non siano stati i miei festival ma i nostri festival. Fiorello è stato fondamentale nel creare un clima di imprevedibilità, di allegria, di affetto verso la gente, che ha a sua volta restituito questo affetto al Festival. Ogni anno ha portato un'idea diversa. Ora va a chiudersi il cerchio con qualcosa che non si è mai visto in 74 edizioni, una postazione davanti all'ingresso principale del Teatro Ariston che vive tutta la sera e gran parte della notte, sarà qualcosa di unico.

Tante sorprese in arrivo...

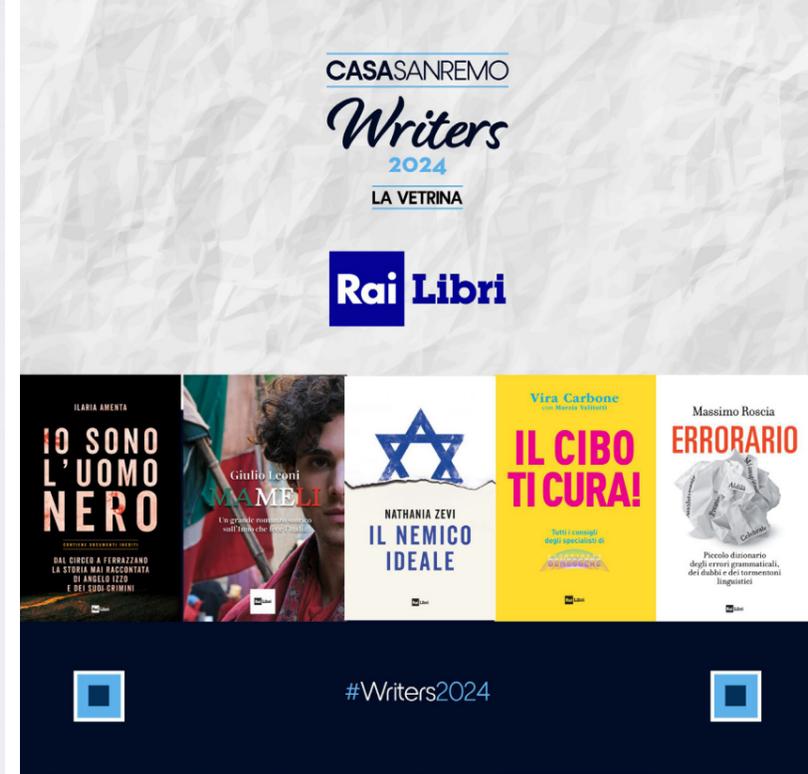
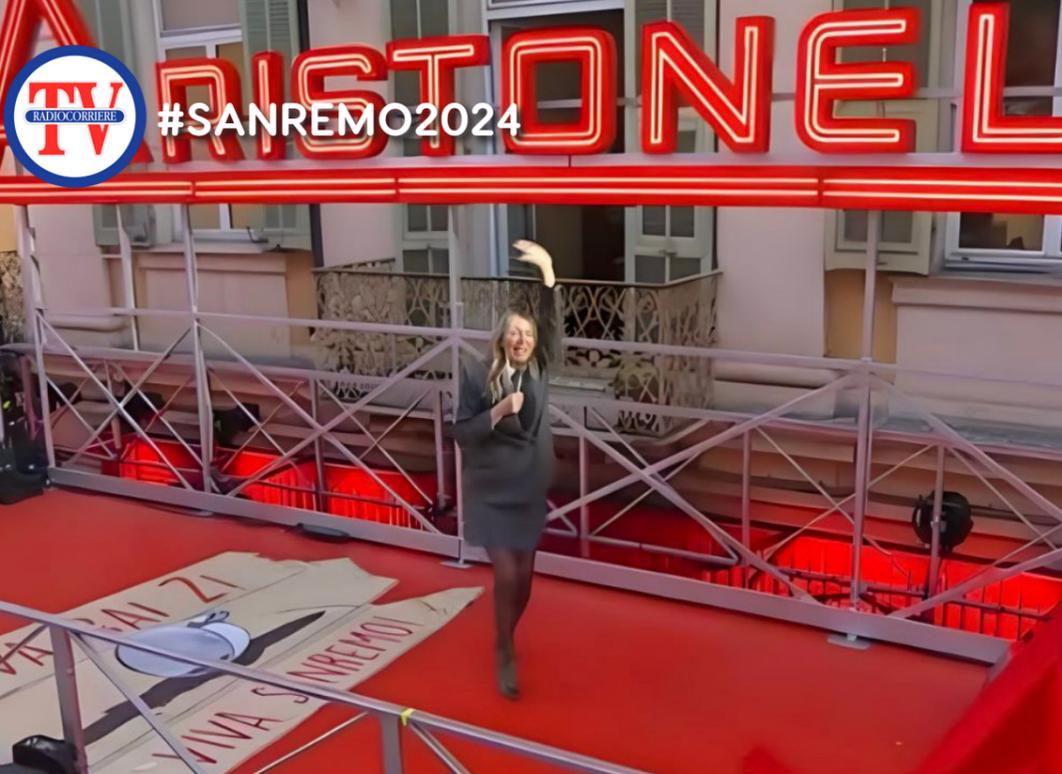
Fiorello è geniale. Come da tradizione di questi cinque anni lui sa cosa farà io ma io non so cosa farà lui. Ma sinceramente a me piace non sapere cosa farà (sorride).

Tanta l'attesa anche per la serata dei duetti...

Anche in questo devo ringraziare i cantanti, ognuno di loro ha portato un'idea. Riuscire ad avere trenta duetti, con ospiti di diverso genere, è un vero spettacolo. La serata del venerdì piace tantissimo, è qualcosa di particolare, uno show nello show. Il merito va dato ai cantanti, alla discografia e al loro entusiasmo.

Ama, viva Sanremo...

Sempre. Sanremo si ama, non "ama" in quanto Amadeus, ma come voce del verbo amare. Tanto è che lo abbiamo scritto in minuscolo per l'amore che si deve avere per Sanremo, una delle nostre più belle tradizioni, da tutelare. Sanremo appartiene a tutti. ■



Tutto il Festival sulla Rai

È l'evento televisivo più atteso e seguito dell'anno che i canali Tv e radiofonici della Rai, e RaiPlay, racconteranno per l'intera settimana 24 ore su 24. Dall'Ariston all'Aristonello di "Viva Rai 2!", dai set di Piazza Colombo alle strade affollate della capitale italiana della musica: ogni angolo della Città dei Fiori raggiungerà le case di milioni di telespettatori

Ci siamo! La grande macchina è partita e va già a pieni giri. Se il palcoscenico dell'Ariston ospiterà la gara dalla prima serata a notte fonda, ogni altra ora della giornata vedrà la Rai, sui suoi canali televisivi, radiofonici e su RaiPlay, impegnata a raccontare il Festival più appassionante del mondo. Tantissimi i programmi che in Riviera hanno trasferito i propri inviati, tanti quelli che trasmetteranno in diretta da Sanremo. Sull'ammiraglia Rai si partirà da "Uno Mattina" di Massimiliano Ossini e Daniela Ferolla e "Storie Italiane" di Eleonora Daniele, per arrivare a ora di pranzo con "È sempre mezzogiorno!" di Antonella Clerici e, subito dopo, "La volta buona" di Caterina Balivo. "La Vita In Diretta" di Alberto Matano seguirà la 74ª edizione del Festival con ospiti, giornalisti e inviati. Non mancheranno "Unomattina in famiglia",

condotto da Beppe Convertini, Monica Setta e Ingrid Muccitelli, e Pino Strabioli con il suo "Caffè". Sabato 10 febbraio Caterina Balivo e Marco Liorni condurranno dal palco di Piazza Colombo le edizioni speciali de "La Volta Buona" dalle 14 alle 16, e "ItaliaSi!", dalle 17 alle 18.45. Domenica 11 Mara Venier condurrà invece "Domenica In" ospitando all'Ariston tutti i 30 cantanti in gara. A puntare l'obiettivo su Sanremo anche il programma d'approfondimento "XXI Secolo" di Francesco Giorgino e "Sottovoce - Speciale Festival di Sanremo" di Gigi Marzullo.

Pronta ad accompagnare al Festival il proprio pubblico è anche Rai 2, in diretta con "I Fatti Vostrì", condotto da Tiberio Timperi, Anna Falchi e Flora Canto e "BellaMa" di Pierluigi Diaco. Domenica 11 febbraio confermato invece l'appuntamento con "Citofonare Rai 2" di Paola Perego e Simona Ventura. A raccontare i retroscena festival-mediatici sarà anche Rai 3 con il "Tv Talk" di Massimo Bernardini. Se è vero che la Rai parla sempre più in digitale, RaiPlay, RaiPlay Sound e i profili social Rai dedicheranno ampio spazio alla kermesse, presentando un'offerta ancora più ricca. Su RaiPlay sarà possibile seguire le dirette streaming del Festival, che saranno disponibili in esclusiva anche in versione LIS (Lingua Italiana dei Segni) e in formato 4K (per Tv e device compatibili). Sulla piattaforma troveremo tutti i programmi che raccontano Sanremo, a partire dall'aftershow

"VivaRai2!... VivaSanremo!" con Rosario Fiorello, Fabrizio Biggio, Mauro Casciari e Alessia Marcuzzi, e il "PrimaFestival" con Paola & Chiara, Mattia Stanga e Daniele Cabras. La 74esima edizione del Festival farà il giro del mondo con Rai Italia. Le cinque serate saranno trasmesse in diretta e in replica in prima serata "local time" per permettere agli italiani e agli appassionati di musica italiana all'estero di non perdersi nulla. Grande lo sforzo di tutte le testate giornalistiche del Servizio Pubblico, portale Rainews.it in testa.

Il Festival su Rai Radio 2

Musica, parole, emozioni. Con oltre cento ore di programmazione dedicata, Rai Radio 2 sarà l'unica radio ufficiale di Sanremo 2024. Tutto il Festival in diretta, con il backstage esclusivo dalla "Blueroom" dell'Ariston e le sensazioni a caldo dei cantanti in gara, interviste e retroscena. Da lunedì 5 a domenica 11 febbraio il palinsesto sarà completamente dedicato alla kermesse, in una continua staffetta di programmi, voci e volti amati della radio. In arrivo una grande novità: da martedì a venerdì, dopo il Festival, la diretta continua in contemporanea con Rai 1 con Fiorello e gli ospiti di "Viva Rai2!...Viva Sanremo!" sul canale 202 del digitale terrestre. E per chi si sveglia presto, anche in replica su Rai Radio 2 da mercoledì a sabato dalle 6.30 alle 7.30. A portare gli ascoltatori in prima fila al Festival saranno "Radio 2 Social Club" con Luca Barbarossa e Andrea Perroni, "Non è un paese per giovani" con Tommaso Labate e Massimo Cervelli, "La versione delle due" con Andrea Delogu, Silvia Boschero e Giovanna Civitillo. Alle 16.00 un'altra novità: "Non so stare senza Sanremo" con Ema Stokholma e Filippo Timi. Avvi-

cinandosi alla serata, dalle 20.00 spazio ad "Aspettando Sanremo" con La Mario e Diletta Parlangeli. Per la giornata finale di sabato 10 febbraio spazio a "Prendila Così", "Lillo e Greg 610", "Grazie dei Fiori", con Pino Strabioli.

Rai Libri, a Casa Sanremo gli incontri con gli autori

Da quest'anno anche Rai Libri partecipa al salotto letterario "Writers" organizzato al Palafiori da Casa Sanremo. Il primo appuntamento è fissato per martedì 6 febbraio alle 17, quando Giulio Leoni, scrittore esperto di gialli storici, presenterà il suo nuovo romanzo dal titolo "Mameli". Un'opera ispirata alla serie-evento di Rai 1, in cui Leoni ricostruisce la vita del poeta e patriota, autore del Canto degli italiani, futuro inno d'Italia. Il 7 febbraio, sempre alle 17, sarà la volta dell'"Errorario" di Massimo Roscia, giornalista e scrittore, che esplora e riflette sugli errori più comuni della nostra lingua, per spiegare le espressioni corrette da utilizzare. Giovedì 8 febbraio, alle 17, Vira Carbone e Marzia Valitutti presenteranno "Il cibo ti cura". Le autrici offrono un'inedita esperienza letteraria e culinaria, invitando il pubblico a considerare i legami tra alimentazione e benessere. Il 9 febbraio, ancora alle 17, Ilaria Amenta, da giornalista di cronaca, nel suo "Io sono l'uomo nero", ricostruisce i tragici fatti del Circeo e di Ferrazzano, analizzando gli scritti del pluriomicida Angelo Izzo. La rassegna si concluderà sabato 10 febbraio alle 17.45 con la giornalista Nathania Zevi, autrice de "Il nemico ideale", riflessione lucida e coraggiosa, sulle forme dell'antisemitismo nell'epoca contemporanea ■

MORDERE LA VITA

Tratto dall'opera "Senza manette" di Franco Califano con Pierluigi Diaco (Mondadori), interpretato da Leo Gassmann, "Califano" diretto da Alessandro Angelini, racconta la storia di un grande uomo, di un grande cantautore e di un grande artista. In onda su Rai 1 domenica 11 febbraio



Il giovane Franco Califano, negli anni che vanno dalla "Dolce Vita" alla metà degli anni Ottanta, venti anni che mettono sullo stesso piano, e in un dialogo costante tra loro, l'artista, l'uomo e il bambino di un tempo, in un dialogo costante tra loro. È questo il centro di "Califano", il film per la tv che la rete ammiraglia della Rai propone immediatamente dopo il Festival di Sanremo, "il luogo ideale dove raccontare il Califano" come ricorda Leo Gassmann, al suo debutto come attore, riuscendo a vestire i panni di un'icona senza diventarne l'imitatore, incarnando le sue due anime contrapposte: il ragazzo di strada "affamato di vita" e l'uomo malinconico che porta con sé i graffi di un'infanzia vissuta tra collegi e perdite. Leo si è avvicinato con grande delicatezza a Califano, ne studiato i gesti molto attentamente, ma soprattutto lo ha ascoltato. "Abbiamo scommesso su un attore non attore, che ha interpretato in maniera fantastica un personaggio così pieno di carattere. In Gassmann abbiamo trovato tutto quello che stavamo cercando, un certo tipo di sorriso, la forza di tenere la scena, un timbro particolare" afferma Maria Pia Ammirati, direttrice di Rai Fiction. Franco Califano è stato uno dei grandi della canzone italiana, interprete e paroliere per Ornella Vanoni, Mia Martini, artista attento ai nuovi talenti emergenti. Fu lui a scoprire, per esempio, i Ricchi e Poveri. Considerato il Pasolini della canzone, uno dei maggiori esponenti della beat generation del nostro Paese, il poeta maledetto dalla vita avventurosa, Franco Califano ha sempre attirato l'attenzione su di sé per molte ragioni. Il fascino di Califano deriva anche dalla storia difficile alle spalle, che mette dentro anche il carcere, con il suo dolore e la sua angoscia.

LA STORIA

Roma, 1984. Teatro Parioli, mille spettatori attendono che salga sul palco il Maestro, il Poeta, il saltimbanco, il Califfo. Franco è nel camerino in attesa di quella che sarà la serata più importante della sua vita: d'ora in avanti basta cazzate, sarà il miglior Califano possibile. Di lì a poco sei uomini in divisa faranno irruzione nel camerino, gli metteranno le manette ai polsi e lo faranno sfilare davanti al suo pubblico esterrefatto. Andiamo indietro negli anni: Roma, 1961. Franco ha 22 anni, vive a Roma con la madre e il fratello, è orfano di padre, scrive poesie e sogna la Dolce Vita. Conosce Antonello Mazzeo, amico che gli resterà fedele per tutta la vita, e Rita, suo primo amore, con la quale si sposerà e darà alla luce la sua unica figlia. Ma a Franco la quotidianità ordinaria diventerà sin da subito troppo stretta e nel 1963 abbandonerà tutto e tutti trasferendosi a Milano, ospite di Edoardo Vianello. Inizierà a scrivere canzoni, frequentare molte donne, a consumare droga e a fare amicizie importanti come quelle con Gianni Minà e Ornella Vanoni. Inizierà ad avere successo come autore e scout, senza mai abbandonare alcune sue fragilità che nel 1968, al culmine di una depressione, lo porteranno a trascorrere qualche mese in una clinica per disintossicarsi dalla cocaina. Ma il Califfo è determinato, ambizioso. Ricomincia da zero: e torna a scrivere successi tra i quali "Minuetto" interpretato da Mia Martini e con Edoardo Vianello fonda la Apollo Records, scommette sui Ricchi e Poveri, li porta a Sanremo e nello stesso periodo si innamora di Mita Medici. Eppure, anche questo momento aureo non è destinato a durare. Ben presto comincia di nuovo a sentirsi in gabbia, si allontana dalla Medici, fino alla svolta negativa: l'arresto per droga.



Il carcere è un colpo di grazia, ma anche un'occasione di rinascita. Franco riesce ad ottenere i domiciliari e grazie all'aiuto del grande amico Mazzeo riesce a scrivere ed incidere l'album "Impronte Digitali", la sua più grande eredità, il suo grande riscatto. Il film si chiude con un suo storico concerto al Parioli, una volta tornato in libertà.

Leo Gassmann Come un amico

Si aspettava di essere scelto per questo ruolo così complesso?

Ovviamente no, ne sono per questo onorato. Devo ringraziare moltissime persone, dal regista al cast, siamo diventati una grande famiglia. Un pensiero particolare ad Antonello Mazzeo e Alberto Laurenti, due persone molto vicine a Califano che mi hanno aperto le porte del loro cuore, offrendo la possibilità di conoscere Franco da vicino. Insieme abbiamo provato a raccontare ciò che di lui non è mai stato detto, il suo lato umano, ciò che lo rendeva speciale agli occhi di chi gli voleva bene.

Qual è secondo lei la particolarità di questo progetto?

Averlo affidato a tante persone che amavano l'artista e l'uomo, che hanno saputo empatizzare con la sua storia e che, con tutto il loro cuore, hanno cercato di raccontare la sua bellezza in maniera onesta.

Un'esperienza che dà inizio a qualcosa di nuovo nella sua carriera?

È certamente un nuovo inizio, la recitazione, spero, possa viaggiare su binari paralleli alla musica (*ride*).

Si aspettava tutto questo affetto verso Franco Califano?

È una gioia immensa, sono felicissimo che ci sia un grande interesse sia per il film, sia per Califano, è un'attenzione che merita. La speranza è che la sua storia, umana e artistica, possa entrare nel cuore di tutti.

I molti ragazzi che incontreranno Califano attraverso il vostro film...

...conosceranno la vicenda di un uomo che ha lottato tutta la vita per raggiungere i suoi obiettivi, che ha sofferto, ha saputo incassare tanti colpi, ma che ne ha dati altrettanti indietro. Per me, ora, un grande amico.

Che valore assume la parola "libertà" nella vita del Califfo?

Califano è conosciuto e ricordato per essere il cantautore della libertà, ne ha fatto anche una canzone straordinaria (*"La mia libertà"*), rimasta nella storia della musica italiana. L'ha ricercata in ogni suo giorno, in ogni suo angolo, ha lottato tanto per ottenerla, a volte l'ha incontrata, a volte l'ha persa, ma si è mosso sempre con una grande eleganza.

La sua interpretazione non è una imitazione, ma una fusione di anime...

Non sta a me definire il mio lavoro, sono felice però che sia emerso il mio profondo impegno nel metterci il cuore. Anche a Sanremo, un luogo a me molto caro, un ritorno a casa, avrò la possibilità di parlare del film. L'Ariston rappresenta certamente il luogo più adatto per raccontare un artista così immenso.

Cosa le resta di questo bellissimo viaggio?

La parola "amicizia", il fulcro da dove nascevano tutte le emozioni di Franco.

Alessandro Angelini, regista Liberi di essere Franco Califano

Come è avvenuto l'avvicinamento al Califfo?

Siamo partiti dal libro "Senza manette", pagine che sono diventate un soggetto scritto da Isabella Aguilari e Guido Luculano che, quando è arrivato nelle mie mani, mi ha reso davvero molto felice. "Eureka, che bello!", finalmente un film su Califano ho immediatamente pensato. Grazie a Rai Fiction e a Greenboo Production abbiamo realizzato un bel film. Per motivi di lavoro mi ero già imbattuto nel suo mondo, in questa seconda immersione nel mondo del Califfo mi ha riservato diverse sorprese. Abbiamo avuto la fortuna di incontrare chi lo ha conosciuto molto bene, Antonello Mazzeo, un suo caro amico d'infanzia, Alberto Laurenti, collaboratore stretto e arrangiatore nella seconda parte della sua carriera di Califano. Da questi confronti sono usciti aneddoti che nei libri

non si trovano, materiali di prima mano che hanno impreziosito la nostra storia. Antonello e Alberto sono diventati gli angeli custodi del nostro progetto, grazie ai quali abbiamo creato una sorta di mappa emotiva della vita del giovane artista, la meno conosciuta, di quando voleva essere un poeta, e alla fine lo è stato grazie alla musica.

Quanto pesa nella sua vita la voglia di essere libero?

"Si dice libertà, ma si legge solitudine" diceva Califano. In questi due estremi si racchiude l'esistenza stessa di Califano. Una ricerca spasmodica della libertà e, al tempo stesso, la dimensione di solitudine che chiude il cerchio. Nella frase di Califano "una famiglia, una donna, un lavoro sono diventate tutte prigioni, e alla fine, in questa ricerca di libertà mi sono trovato da solo" c'è tutta la sua vita. Per uno che nasce su un aereo, la libertà è tutto, la sua opera lo ha confermato.

Cosa scopriremo di più in questo viaggio?

Era difficilissimo interpretare Califano, bisognava coniugare le sue due anime, quella "dei poveri ma belli", dei ventenni della dolce vita, con la loro voglia di prendere a grandi morsi la vita, e al tempo stesso quella di un uomo dall'animo ferito. Siamo andati oltre la maschera, raccontando l'uomo, e in questo Leo è stato molto bravo, si è avvicinato mettendosi in ascolto, non lasciandosi condizionare dagli aspetti più stravaganti del suo carattere. Piano piano si è cucito addosso questo personaggio, il ragazzo di strada sempre aperto alla vita col sole in faccia e il bambino chiuso, con molto da risolvere. ■

MAMELI

IL RAGAZZO CHE SOGNÒ L'ITALIA

Due anni di passioni, amori, lotte, sotterfugi, composizioni poetiche, incontri e dibattiti politici, amicizie, tradimenti e spie, ma soprattutto di crescita umana, elaborazione di ferite profonde e interrogativi non solo politici ma esistenziali. È la storia di Goffredo Mameli, il giovane eroe e poeta del Risorgimento che regalò al popolo italiano l'Inno Nazionale. La serie evento in due serate in programma su Rai 1 e RaiPlay lunedì 12 e martedì 13 febbraio

Una storia poco conosciuta quanto straordinaria: la vita di Goffredo Mameli, poeta ed eroe del Risorgimento, autore del "Canto degli italiani" che, il 12 ottobre del 1946, divenne l'Inno nazionale della Repubblica Italiana. La miniserie evento racconterà al grande pubblico la vita di un giovane del 1847, Mameli, la prima rockstar della storia, che con le sue parole ha raccontato un'intera generazione influenzandone le scelte. Una vita breve, ma bruciante, un esempio capace di smuovere gli animi del popolo. Con lui partono da Genova, la sua città, trecento volontari verso Milano in supporto delle cinque giornate del '48, sempre con lui salparono altri cinquecento patrioti per difendere Roma nel '49. Goffredo Mameli ha saputo animare lo spirito di tantissimi giovani che ne riconoscevano l'ardore puro di chi sa amare fino in fondo, come testimoniano le due storie d'amore che incorniciano la sua vita pubblica. La prima tragica di un amore distrutto da un matrimonio di convenienza imposto, la seconda felice, come può essere quella di chi combatte al fronte e, sapendo di poter morire da un momento all'altro, giura amore eterno. In mezzo c'è di tutto: dalla composizione dell'Inno alla grande manifestazione dell'Oregina, quando per la prima volta fu cantato l'Inno da più di trentamila patrioti, l'incontro e l'amicizia con un altro grande genovese, Nino Bixio, gli eventi storici, la prima Guerra d'Indipendenza e la Repubblica Romana dove Goffredo è il pupillo di Giuseppe Garibaldi e di Giuseppe Mazzini. "Mameli. Il ragazzo che sognò l'Italia" racconta due anni di passioni, amori, lotte, sotterfugi, composizioni poetiche, incontri e dibattiti politici, amicizie, tradimenti e spie, ma soprattutto di crescita umana, elaborazione di ferite profonde e interrogativi non solo politici ma esistenziali.

I PERSONAGGI

Goffredo Mameli

Riccardo De Rinaldis Santorelli

Spirito poetico e animo romantico, è un giovane studente che proviene da una famiglia altoborghese. Come i suoi genitori, nutre un profondo amore per la libertà, la giustizia e la politica. L'incontro con Nino Bixio è la miccia che porta Goffredo a concentrare il suo ardore romantico sulla politica e a entrare nel cuore vivo della rivoluzione (Prima Guerra d'Indipendenza), a cui dedicherà ogni sua energia fino alla prematura ed eroica morte. Leader per natura, Goffredo affronta la lotta per l'unità nazionale con audacia e passione, con talento e lealtà. Anche a costo di entrare in conflitto con le sue certezze o con la famiglia.

NINO BIXIO

Amedeo Gullà

Ribelle per vocazione, reietto denunciato dai suoi stessi genitori, Nino cerca di nascondere il suo malessere con un'ironia



talvolta sopra le righe. È diretto, testardo, ma incredibilmente generoso. Già a 24 anni abbraccia la Società Segreta Entelema, un gruppo di giovanissimi liberali che sognano un'Italia unita, liberata dagli austriaci e dai regimi conservatori. Diventa amico fraterno di Goffredo Mameli, partecipa alla Prima fallimentare Guerra d'Indipendenza e tenta di difendere la neonata Repubblica Romana dall'attacco delle potenze conservatrici. Anime affini, guerrieri senza riposo uniti dalla convinzione che "l'Italia si fa oppure si muore", Nino e Goffredo, pur nella diversità dei loro caratteri e della loro visione del mondo, sono l'uno l'ancora di salvezza dell'altro.

GIORGIO MAMELI

Neri Marcorè

Contrammiraglio della marina sarda, sposato per amore con Adelaide, Giorgio simpatizza per le idee mazziniane e forse per questo la sua carriera non è stata facile. Al figlio Goffredo non fa mancare nulla, sebbene le sue maniere militari a volte lo facciano sembrare distante o comunque meno affettuoso rispetto a sua moglie. Un nucleo familiare moderno e pieno d'amore in cui cresce Goffredo, tuttavia, la preoccupazione di perdere quel figlio prezioso lo blocca, lo porta a cercare in tutti i modi di fargli capire che forse il mondo non è ancora pronto per gli ideali gli ha insegnato.

ADELAIDE ZOAGLI MAMELI

Isabella Briganti

Nobildonna di origine sarda e amica d'infanzia di Giuseppe Mazzini, Adelaide è la madre di Goffredo. A lei si deve il merito di aver cresciuto il figlio in un ambiente moderno e colto, amovole e aperto: l'atmosfera di un matrimonio d'amore, estremamente raro e atipico per l'epoca. Adelaide ama circondarsi di intellettuali e nobili con cui discutere di politica, dando vita a un vero e proprio salotto in casa Mameli. Donna di gran cuore, madre premurosa e moderna al tempo stesso, Adelaide è un vero e proprio mentore per il figlio e per sostenerlo non esiterà ad entrare in conflitto con il marito.

CARLIN REPETTO

Giovanni Crozza Signoris

Popolano rivoluzionario, figlio non riconosciuto del generale Modane, Carlin lavora come camallo al porto di Genova. Per la povera madre, cacciata di casa quando è rimasta incinta, farebbe di tutto. E infatti accetta di collaborare con Modane e i suoi sodali ultraconservatori. Carlin diventa così il traditore del gruppo, il doppiogiochista, la spia infiltrata che passa le informazioni sulle mosse dell'Entelema al nemico. Con Goffredo e gli altri mostra un entusiasmo smisurato nei confronti della causa rivoluzionaria, con il padre e gli altri cospiratori reazionari ha invece un fare ponderato, servile e strategico, mostran-

do di avere una lucida consapevolezza della sua posizione e dei suoi obiettivi. Carlin è in realtà un ragazzo dall'animo buono, che se nella vita avesse davvero avuto scelta, avrebbe abbracciato la causa rivoluzionaria con tutto sé stesso.

GERONIMA FERRETTI

Barbara Venturato

Educata presso il miglior collegio delle Orsoline, la Marchesina Geronima Ferretti non è – come Goffredo inizialmente crede – una ragazza ordinaria dalle idee reazionario-bigotte: Geronima è aperta al nuovo, è colta, ha letto Balzac, sostiene che il suffragio andrebbe esteso anche alle donne e soprattutto dà valore alla forza delle idee. Forse è la combinazione di questi elementi o l'aspetto elegante e puro che si unisce alla sua intelligenza e alla bellezza che fa perdere la testa a Goffredo. In breve tempo tra i due nasce un amore forte, ricco, giovane e appassionato. E infatti, i due giovani amanti decidono di sposarsi. Ma il destino di Geronima è infausto e a nulla varranno le sue preghiere quando la madre e il suo tutore, il severo gesuita Padre Sinaldi, decideranno per lei in altro modo.

MARCHESA LUISA FERRETTI

Lucia Mascino

Nobile, vedova e madre di un'unica figlia femmina, la Marchesa Ferretti è vittima del suo tempo. Un tempo in cui le decisioni

vengono prese dagli uomini, in cui le donne si devono affidare all'altro sesso sperando nel miglior futuro possibile. La Marchesa si affida a Padre Sinaldi, tutore della giovane Geronima, per decidere quale possa essere il futuro migliore della ragazza. Padre Sinaldi è irremovibile: il matrimonio con Goffredo sarebbe dannoso, addirittura pericoloso. Ed è quindi senza cattiveria che la Marchesa si lascia convincere a dare in sposa la figlia a un altro uomo, sebbene molto più anziano di lei

PADRE SINALDI

Luca Ward

Prelato gesuita, è il tutore di Geronima Ferretti. È lui, d'accordo con la madre di Geronima, a combinare il matrimonio non accettato dalla ragazza. È un uomo carismatico e mellifluido, uno stratega. Prova un'avversione radicale nei confronti dei mazziniani e in generale di chi ha in animo di sovvertire il mondo della Restaurazione. Sinaldi, infatti, fa parte di una società segreta formata da potenti e militari controrivoluzionari provenienti da tutta Europa, che rappresentano gli antagonisti dei giovani dell'Entelema. In ogni modo, animato da uno spirito di conservazione in contrasto con chiunque voglia sovvertire il presente per un nuovo futuro, proverà ad ostacolare Goffredo, ponendosi come il suo primo autentico oppositore.



ADELE BAROFFIO

Chiara Celotto

Moglie del benestante Cavalier Baroffio, Adele è giunta a Roma per seguire gli impegni del marito, che tuttavia ai primi sentori di rivolta ha lasciato Roma. La donna rimane però volontariamente in città, prendendo parte attiva nel supporto della causa repubblicana. Donna forte e indipendente, si muove con facilità nell'Officina metallurgica in cui l'armata di Garibaldi deposita le proprie armi e difende con ardore il suffragio universale quando con Armellini e Saffi si discute degli articoli della costituzione. La sua energia e il suo carattere conquistano Goffredo al primo sguardo, sebbene Adele impieghi un po' di tempo prima di cedere all'amore di questo giovane genovese. Una donna moderna e coraggiosa che prova a dare voce al suo sesso in un'epoca in cui non era ancora possibile. Il loro sarà un amore travolgente, vissuto fino in fondo.

I RAGAZZI DELL'ENTELEMA

Riccardo Maria Manera, Gianluca Zaccaria, Riccardo De Rinaldis Santorelli, Amedeo Gullà, Giovanni Crozza Signoris, Domenico Pinelli, Marco Gualco

L'Entelema è una libera associazione patriottica di stanza genovese, che raccoglie perlopiù studenti e intellettuali dalle

idee di ispirazione mazziniana. Fondata nel 1846 da Gerolamo Boccardo (Domenico Pinelli) e presieduta da Stefano Castagnola (Riccardo Maria Manera) è una fucina di dibattito politico e fermento rivoluzionario. L'Entelema organizza manifestazioni, rimostranze, letture universitarie ed è in contatto con le associazioni mazziniane di tutt'Italia. Nino introduce Goffredo ai suoi compagni della Società, il quale ne diventa, suo malgrado, immediatamente leader. Stefano ne è estasiato e insieme a Nino si lancia in progetti di manifestazioni anche di fronte ai divieti regi. Giacomo Parodi (Marco Gualco), anche lui da poco nel gruppo, è affascinato dal carisma di Goffredo e lo segue in tutte le avventure, pur con tragico esito. Boccardo invece è il timoroso del gruppo, il borghese che ha paura di prendere davvero in mano un fucile, ma che poi alla fine lo fa. Goffredo trascina con sé nell'Entelema anche l'amico di sempre Francesco Castiglione (Gianluca Zaccaria), anch'egli altoborghese, un ragazzo solare, leale ed estremamente combattivo. Tutti loro diventano un'unica grande famiglia, un gruppo coeso e inarrestabile di ragazzi che per l'Ideale dimostrano di essere davvero "pronti alla morte". In loro vibra la stessa intensità che in ogni epoca si è incarnata nei giovani pronti a tutto pur di cambiare le cose e far evolvere la società.

LA STORIA

Primo episodio

Genova, 1847. Goffredo Mameli è un giovane diciannovenne quando a una festa da ballo conosce la Marchesina Geronima Ferretti. È un colpo di fulmine. Presto, infatti, i due scoprono di avere gli stessi sogni e ideali. E tuttavia la madre di Geronima, dalle idee ben diverse da quelle della figlia e manipolata dal gesuita Padre Sinaldi, ostacola l'unione tra i due. E così, il giovane Mameli all'inizio della nostra storia si trova ad affrontare la perdita dell'amata e dell'amore. Ma poi, inaspettato, arriva l'incontro con Nino Bixio, che introduce Goffredo nel gruppo dei giovanissimi rivoluzionari genovesi della società segreta "Entelema". Insieme iniziano a organizzare manifestazioni e Goffredo, con il suo carisma e talento poetico, ne diventa involontariamente leader.

Secondo episodio

Grazie all'entusiasmo travolgente dei suoi nuovi amici dell'Entelema, Goffredo finalmente riesce a riprendere in mano la penna, componendo l'Inno che lo consacrerà alla Storia e che sarà l'anima stessa della grande manifestazione dell'Oregina,

dove l'Inno sarà intonato da oltre trentamila persone, sulle note composte dal torinese Michele Novaro. Alla notizia dell'insurrezione di Milano contro gli Austriaci (marzo 1848), Goffredo e i suoi compagni decidono di passare all'azione concreta: partono per la Lombardia, abbracciando per la prima volta le armi e sperimentando in prima persona il conflitto bellico.

Terzo episodio

La Prima Guerra d'Indipendenza, con l'Armistizio di Salasco, è risultata una sconfitta. Goffredo e i suoi amici tornano dalla Lombardia delusi e cambiati per sempre dall'incontro con la morte. Nino però non perde l'entusiasmo e la fame di rivoluzione e cerca di coinvolgere Goffredo in una nuova spedizione. Ma Goffredo è tormentato dall'esperienza vissuta e turbato anche dall'incontro con Giuseppe Mazzini, che vorrebbe coinvolgerlo nel Circolo Italiano. Tra Nino e Goffredo sembra esserci per la prima volta una rottura, ma l'ennesima repressione del Governo genovese in cui perde la vita Francesco, carissimo amico di Goffredo, gli fa ritrovare la direzione verso cui rivolgere le proprie energie. E così, insieme ai suoi compagni, si imbarca con Garibaldi verso Roma: il Papa è fuggito e finalmente il potere è tornato al popolo.



Quarto episodio

Inizia l'avventura della Repubblica Romana, dove Goffredo è tra gli autori della Costituzione. All'Officina metallurgica conosce Adele Baroffio, la prima donna che riesce finalmente a sciogliere il ghiaccio nel suo cuore dopo la tragica perdita di Geronima. Insieme discutono di politica e lavorano agli articoli, e la passione non tarda a sbocciare. Poi lo sbarco dei francesi interrompe l'idillio della neonata Repubblica: è guerra. Goffredo è come sempre in prima linea, con l'inseparabile Nino, ed è tra le braccia di Adele che, nel luglio del 1849, muore nell'ospedale militare a causa di una ferita subita in battaglia, senza sapere di aver lasciato un'orma indelebile nella Storia dell'Italia per cui ha lottato.

LA PAROLA AI REGISTI

“Raccontare questa storia agli italiani di tutte le generazioni è stata una “missione” emozionante e piena di significato ed orgoglio. Dopo questa esperienza, ascoltare l'Inno Nazionale Italiano per noi non è più la stessa cosa, e vorremmo che fosse così per tutti quelli che incontreranno questa serie”

«Un'idea semplice: raccontare attraverso la breve vita di Goffredo Mameli, gli anni fantastici tra il 1847 e il 1849, quegli anni che servirono (nonostante il loro sostanziale fallimento) da la-

boratorio politico, creativo, sociale, a preparare l'unità d'Italia, che avvenne dodici anni dopo, nel 1861. E siccome Goffredo e i suoi amici Nino Bixio, Gerolamo Boccardo, Stefano Castagnola sono ragazzi, tra i diciotto e i ventidue anni, abbiamo deciso di raccontarli come tali. Come sarebbero oggi, dimenticandoci l'iconografia classica degli eroi del Risorgimento, facendoli scendere dai piedistalli, dalle targhe delle vie, dai nomi delle scuole, per raccontarli vivi, pieni di dubbi, di energia, di voglia di vivere, come lo sono i loro coetanei odierni. Come i ragazzi di oggi, hanno rapporti burrascosi tra loro, si oppongono al potere ufficiale, si oppongono all'autorità costituita. E cercano una loro via, fatta di parole e canzoni, di “scherzi” e “flashmob”, di iniziative provocatorie e interventi sul campo. Gli adulti attorno, la famiglia di Goffredo, vivono con speranza di cambiamento e apprensione per il proprio figlio le gesta, e il successo che ad un certo momento lo coglie. Infine, poiché come tutti i giovani di quell'età anche Goffredo ha bisogno di amore, di innamorarsi, di sognare, di fremere per una donna e di sognare un legame per sempre, non poteva mancare nel nostro racconto la sua anima romantica. Con Goffredo non abbiamo messo in scena un personaggio compiuto: abbiamo deciso di raccontare un giovane in divenire. Lo abbiamo immaginato non come un “poeta”, che è un abito difficile da indossare, ma come un giovane che scrive rime, come potrebbe essere un suo contemporaneo che si diverte a sperimentare con le parole. Un giovane borghese, quasi nobile, appassionato di parole, che grazie all'incontro con

anime a lui affini, Nino Bixio in primis, si trova naturalmente ad unire le sue due passioni: le parole e la politica. Fino a dare vita, grazie alla musica di Michele Novaro, al Canto degli Italiani, oggi nostro Inno nazionale. Un Canto che riassume in sé tutti i motivi per cui è necessario ribellarsi, sollevarsi, e unirsi. Oltre alla celeberrima prima strofa (quella dell'elmo di Scipio), Goffredo ne scrive altre quattro piene di speranza e di ragione (“da sempre noi siamo calpesti e derisi, perché non siam popolo, perché siam divisi”), semplici, per essere capite da tutti. E così il Canto degli Italiani, prima ancora di diventare Inno d'Italia, diventa un successo popolare: viaggia da Nord a Sud, unisce lingue e dialetti, infiamma i cuori, e spinge all'azione un paese, che ancora Paese non era: diventa “virale” - come si direbbe oggi - rapidissimamente, con un passaparola, un testo ricopiato su un foglietto, precedendo, e poi sopravvivendo, alla figura umana di Goffredo Mameli. Il successo di Goffredo, il suo essere “rockstar” quasi senza volerlo, i suoi versi che viaggiano più veloci di lui, che si spargono di bocca in bocca, sono il contrappunto essenziale al suo carattere ardente, sempre alla ricerca del gesto, dell'azione, dell'amore. Goffredo si trova ad essere simbolo, icona da imitare già in vita, eroe suo malgrado. Questa serie è prima di ogni cosa una storia di ragazzi, una “via Pàl” genovese, rapida, piena di vita e di energia, per la quale abbiamo scelto un'immagine inedita del Risorgimento. Studiando i quadri dell'epoca abbiamo scoperto il gusto del colore, anche eccessivo, abbiamo scoperto che i giovani (osservando i primissi-

mi dagherrotipi che iniziavano a catturare i volti delle persone con un’“istantanea”) avevano i capelli lunghi, gli orecchini. Abbiamo scoperto che il Risorgimento non è forzatamente rigido, scuro, e soprattutto... noioso. Abbiamo lavorato quindi sempre molto vicini ai ragazzi, con la macchina a mano, per ascoltare le loro voci, quasi non fossero quelle di personaggi storici, ma di qualcuno le cui idee sono senza tempo. Abbiamo privilegiato scenografie vere, sfruttando il sempre incredibile patrimonio italiano. In particolar modo abbiamo avuto accesso a zone e palazzi di Genova incredibili, perfette scenografie naturali per raccontare la passione di Goffredo e dei suoi. Abbiamo cercato di dimenticare l'importanza storica a posteriori dei nostri protagonisti, per concentrarci sul loro divenire. Proprio come un gruppo di ragazzi contemporanei, le cui voci si fondono, le cui passioni si influenzano l'una con l'altra, il gruppo di Goffredo si ritrova catapultato in una realtà sempre più grande, si ritrova a sfiorare un sogno (quello dell'Italia libera e repubblicana) in una corsa a tutta velocità, dove amore, passione politica, voglia di vivere, ma anche paura, guerra e inevitabilmente sofferenza, convivono, si mischiano, trovano nuova linfa. Così i “grandi” che incontrano, da Mazzini a Garibaldi, da Armellini e Saffi e Ciceruacchio, sono i loro idoli, ma sono umani anch'essi (abbiamo in scena un inedito Mazzini “chansonnier”, scoperto durante una visita al museo a lui dedicato a Genova), affascinati dall'energia dei giovani, incapaci di contenerla, e bisognosi di sfruttarla per rendere la rivoluzione contagiosa» ■

IL CORAGGIO DI CUCCIULO

Nella serie diretta da Ivan Silvestrini è Luigi Di Meo. Il RadiocorriereTv intervista il giovane attore partenopeo: «Personaggi come quelli che interpretiamo in "Mare fuori" vanno trattati con il dovuto rispetto; anche nelle sue scelte più scomode non l'ho mai giudicato, né ho mai cercato la quadra delle sue motivazioni»

Come ritroviamo Cucciolo in questa quarta stagione? Più umano, per certi versi. Luigi si porta dentro un dolore imprescindibile, sconosciuto ai più, che viene dal dover diventare genitore senza aver mai avuto la possibilità di essere figlio. È lucido e spontaneo riguardo a questo, non sente mai il bisogno di nascondere la sua ferita, anche quando è colpito lì dove gli fa più male. Dove va? Sicuramente alla ricerca di un punto fermo, di una qualche idea di futuro. La più grande forza e debolezza di questo personaggio è che teme davvero poche cose. Cucciolo recita quando mette in atto cose come il timore reverenziale, in realtà non ha paura di niente e di nessuno; ha già visto molti tipi di morte. Per avvicinarlo a me ho giocato sugli estremi.

Com'è stato il confronto con il tuo personaggio?

Cucciolo è condannato al coraggio e alla tenerezza, ed è probabilmente ciò che amo di più di lui. Personaggi come quelli che interpretiamo noi in "Mare Fuori" vanno trattati con il dovuto rispetto; anche nelle sue scelte più scomode non l'ho mai giudicato, né ho mai cercato la quadra delle sue motivazioni. Ci vuole un amore incondizionato per smettere i propri panni quotidiani e scavare alla ricerca dei termini di un mondo così particolare e crudo. Ho dovuto tirare fuori da me tutto quello che mi fa paura. Il silenzio sordo dell'abbandono, l'inevitabile e occasionale sen-



@Sabrina Cirillo

so di colpa nei confronti di chi ami quando capisci che non puoi proteggerli da tutto, i piccoli dolori quotidiani.

Cosa ti sta insegnando quest'esperienza?

Il valore della condivisione. L'amore e la passione, senza sconti.

Cosa rappresenta per te la libertà

La libertà è un patto onesto tra limiti e desideri. Io vado a cavallo, e nella natura, al galoppo nel vento, ritrovo un qualche senso di sano distacco da tutto ciò che sta a terra, dal quotidiano: è libertà. La libertà per me è avere il diritto e i mezzi per essere felici. Il caffè al bar con quei pochi, buoni amici. Non consentirsi mai di dimenticare il privilegio di essere vivi. Quand'ero bambino, mia sorella maggiore leggeva per farmi addormentare; Borges, Wilde, fiabe celtiche, le cose che amava. Lì ho trovato per la prima volta la consapevolezza che esistono infiniti mondi in questo, e che le pagine di un libro bastano ad accedervi. Viaggiare stando fermi, anche questo è un esercizio di libertà. Ma poi ognuno ha la sua.

Se potessi dare un consiglio al tuo personaggio, quale sarebbe?

Abbi fede in te. Non si smette mai di crescere e di imparare, nessun destino è scritto nella pietra. Da qualche parte lesi che la pressione, intesa proprio come il meccanismo di schiacciamento, sprema i limoni, ma forma i diamanti. Ecco, vorrei che lui scegliesse di essere diamante, in barba alla logica del mondo criminale tritacarne, del muro altissimo che questi ragazzi si vedono parato davanti. Che prospettive hanno? La libertà fisica conta poco, quando non si ha la libertà concreta di scegliere che vita condurre. Vorrei sapesse che può diventare un dottore, un avvocato, un luminare. Che non lo aspetta un futuro qualsiasi, ma qualsiasi futuro lui voglia. Quest'anno ho avuto il privilegio di passare un lungo pomeriggio con un gruppo di detenuti e penso spesso a loro, alle loro storie, a quanto hanno generosamente condiviso con me; quelle voci, quel dolore, le ho portate da Cucciolo nella nuova stagione. Sono passaggi sottili, sfumature depressione. Il regista e la mia acting coach mi hanno aiutato a darvi corpo, non volevo esagerare. Si può essere interi e complessi anche dietro le sbarre.

Un pensiero a tuo "fratello" Micciarella e a Giuseppe Pirozzi.

Giuseppe è una parte di me. Mi ha insegnato tanto, è un interprete incontenibile e impeccabile, una forza della natura. Ed è un ragazzo d'oro, un fratello per me, nel vero senso della parola. Per quanto riguarda Micciarella, ha i suoi tempi e non è facile per lui scendere a patti con la fragilità umana; si è costruito una corazza per continuare a vivere. Ha bisogno di spazio per crescere, per scoprire chi è e chi vuol essere. Ma Cucciolo gli guarda le spalle, sempre. ■

QUESTIONE DI FIDUCIA (e di curiosità)

Dal lunedì al venerdì, alle 20.20, su Rai 3 "Caro marziano" ci racconta senza filtri tra vizi e virtù.

Il conduttore: «Ai miei intervistati ho sempre chiesto tutto, ma se devo toccare qualcosa di intimo, di privato, devo percepire che si fidino di me»

La promessa al nostro marziano si è rinnovata, lei è tornato a raccontargli come vanno le cose da noi sulla Terra, chi siamo... come prosegue questo viaggio?

Il format è quello che conosciamo, a cambiare è la realtà, è il Paese, sono io che cresco, invecchio. L'idea è quella di attaccarmi alla realtà e vedere dove mi porta.

Come è cambiato, nel tempo, il suo modo di raccontare noi terrestri?

È una domanda da fare a chi mi segue, non è che te ne rendi conto. Il mio privato collima con il pubblico del "Marziano". Crescendo vedi le cose in maniera diversa, credo di essermi un po' imborghesito. Prima ero un po' più fuori dagli schemi. Faccio sempre le domande imbarazzanti, ma con un po' più di timore, mentre prima ero un po' più disinvolto. L'importante è continuare a farle, percepisco un imbarazzo che prima non avevo, o gestivo meglio. Ero più folle.

C'è qualcosa che, o per pudore o per rispetto, non chiederebbe mai a un suo intervistato?

Ho sempre chiesto tutto, ma se devo toccare qualcosa di intimo, di privato, devo percepire che lui si fidi di me. Se non sono sicuro di avere conquistato la sua fiducia, tendenzialmente faccio un passo indietro. Monto sempre le puntate in maniera cronologica, in modo che si percepisca che, domanda dopo domanda, l'ospite abbia preso confidenza. Io busso sempre, se mi aprì entro molto volentieri. Se non mi aprì, per indole, non forzo mai la porta. Sono sempre grato nei confronti di chi ha fiducia in me.



Come sceglie le storie che racconta?

Se una cosa mi incuriosisce vado, altrimenti no. Lo spunto può venire dai social, che aiutano tantissimo, mentre una volta le idee venivano più dagli articoli di giornale, da un sentito dire. La base, il motore di tutto, anche nella vita, è la curiosità. Se una cosa non mi incuriosisce la mia pigrizia non mi fa scendere dal letto (sorride).

Cosa deve avere una storia per colpirla?

Mi appassionano le persone che credono in ciò che fanno, anche a costo di sacrificarsi enormemente. E poi, a quel punto, l'argomento può essere la cosa più seria o la cosa più stupida. Dallo chef allo stilista, mi piace lo sforzo che viene fatto nel fare un mestiere.

Quanto si sente un "marziano" della Tv?

Mi piace quando mi etichettano come "altro", come una cosa diversa. Non succede sempre, ma quando accade sono contento. È bello essere marziano rispetto agli altri, e che gli altri lo siano nei tuoi confronti. Poi essere diverso dagli altri ha molti aspetti positivi, in questo periodo storico lo trovo un complimento.

Quali sono le sue passioni?

A parte gli affetti famigliari, il lavoro. Credo che il giorno in cui non mi faranno più lavorare sarà un giorno durissimo. Dentro il lavoro ci metto tutto, la mia indignazione, la mia protesta, il mio cazzeggio.

Il suo lavoro la racconta in pieno...

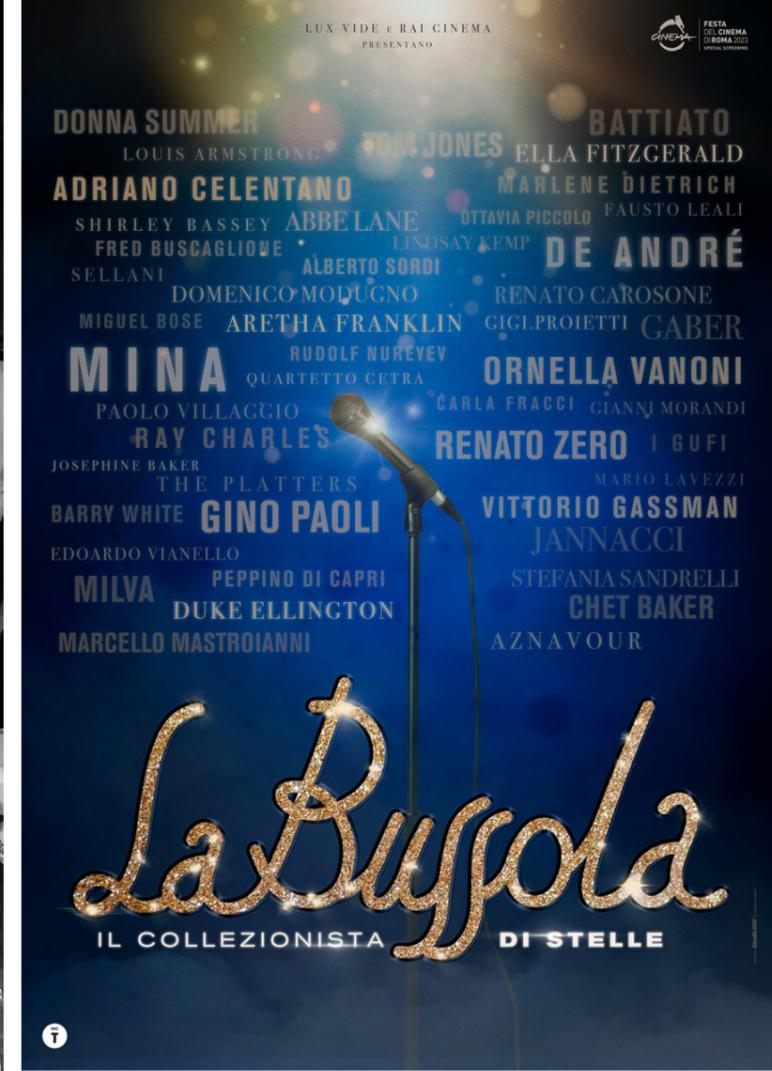
Non faccio cose che non mi appartengano. Tento di non farle e fino a ora ci sono riuscito.

L'Italia si fermerà nei prossimi giorni per Sanremo. Lei sarà tra i milioni di persone che assisteranno al Festival, almeno per qualche minuto?

Di solito per lavoro, e anche quest'anno andrà così, non lo farò. Però ho una grossissima stima nei confronti di Sanremo. Da cittadino mi piace perché è l'unica festa che unisce l'Italia. Ogni dichiarazione del conduttore di Sanremo pesa come quelle del presidente del Consiglio. È poi incredibile come dal giorno dopo la fine del Festival nessuno si ricordi più di niente. Sanremo non è solo un festival di canzoni ma molto di più, interessa il povero e il ricco. Anche sparare contro Sanremo è tradizione (sorride). Il solo fatto che ci sia mi conforta, un po' come il Natale. Puoi anche non festeggiarlo ma non puoi rimanere immune.

Se dovesse raccontare Sanremo a un marziano, quali parole utilizzerebbe?

È complesso, è un po' come parlare della mamma. E la mamma è la mamma. Però se dovessi raccontare l'Italia al marziano partirei proprio da Sanremo. Quel palco diventa importante quanto Palazzo Chigi, e non so in quanti altri Paesi del mondo accada una cosa simile. ■



La Bussola - Il collezionista di Stelle

La storia della musica italiana si intreccia a doppia mandata con il celebre locale di Marina di Pietrasanta, che tra gli anni Cinquanta e Ottanta vide esibirsi gli artisti più popolari e amati, italiani e internazionali. Il documentario di Andrea Soldani, coprodotto da Rai Cinema e da Lux Vide e presentato in anteprima all'ultima Festa del Cinema di Roma, racconta l'epopea di Sergio Bernardini un impresario innamorato dello spettacolo e delle tante star che contribuì a consacrare. Nelle sale il 12, 13 e 14 febbraio

La Bussola non è stato un locale come tanti altri, una normale discoteca, ma qualcosa di più... cosa l'ha spinto a raccontarla? Quando ero bambino, insieme alla mia famiglia, passavo l'estate in Versilia, a Focette di Marina di Pietrasanta. A volte, nei fine settimana, mio padre andava a giocare a carte nel pratino della Bussola. Con quella scusa, andandolo a trovare, mi intrufolavo nel locale e ascoltavo le prove dei cantanti che si sarebbero esibiti alla sera. Vidi Mina, Adriano Celentano, Charles Aznavour, e mi piaceva quel tipo di dimensione. Anni dopo, nel 1995, conobbi Mario Bernardini (figlio del patron della Bussola Sergio Bernardini) e ritrovai quel mondo. Questo documentario ha per me un risvolto sentimentale, è un omaggio a una terra, la Versilia, e a uno dei suoi uomini più lungimiranti. Una gioia che insieme a Mario condivido con i produttori, Rai Cinema e Lux Vide, con i comuni di Viareggio, di Camaiore,

di Pietrasanta e la Regione Toscana, che ne hanno sostenuto la realizzazione.

Tutto ebbe inizio a metà anni Cinquanta, come furono quegli inizi?

È il 1955. Si è da poco usciti dalla guerra e si è passati dalla fase della ricostruzione alla ricerca del divertimento. Bernardini seppe intercettare questa necessità. Solo qualche anno dopo arriveranno il boom economico, il concetto di spettacolo, e il mondo cambierà ancora.

Bernardini ebbe fiuto, lungimiranza, perché gli artisti avevano tanta fiducia in lui?

Lui si definiva un bottegaio e nella sua bottega, che era La Bussola, amava mettere le cose migliori da poter dare al suo pubblico. Gli artisti gli erano molto affezionati perché pagava molto bene, ma anche perché era un personaggio fortemente

empatico e instaurava con loro un rapporto di grande amicizia. Pur essendo un locale da mille posti, occupati per lo più da persone facoltose, era un po' come una grande famiglia, di cui facevano parte gli artisti, il pubblico e le persone che ci lavoravano. Era una comunità.

Artisti italiani e grandi nomi internazionali...

La grande intuizione di Sergio Bernardini fu proprio quella di consacrare i nostri artisti e di portare al tempo stesso in Italia i grandi cantanti che venivano dall'estero. Come dicevano Mario Lavezzi e Ornella Vanoni "se non passavi dalla Bussola, non eri nessuno". Ci dovevi andare.

I più grandi si sono esibiti su quel palcoscenico, quali sono i nomi più legati alla Bussola?

Il binomio La Bussola - Mina è immediato. Ma anche Gino Paoli, Celentano. Lo stesso Vittorio Gassman, che vide nascere l'epopea del Mattatore proprio in Versilia, la sera in cui alla



Bussola salì sul palco per sostituire la cantante americana Abbe Lane. Quello era il luogo in cui tutto poteva accadere.

Un locale capace di adeguarsi al trascorrere del tempo, sino ad arrivare a Bussoladomani. Tutto questo cosa racconta di Bernardini?

Il passaggio a Bussoladomani fu quasi una tappa obbligata. C'era stato il '68, c'erano state le contestazioni che avevano messo in crisi tutto, e la Bussola non poteva rimanerne fuori. Bernardini capì che quel modello di intrattenimento e di business, fare spettacolo per pochi facoltosi, non teneva più, non poteva più funzionare. Per poter abbassare i prezzi e rendere lo spettacolo più popolare si inventò il tendone, il primo teatro tenda italiano facendo entrare 6-7 mila persone nelle varie fasce di prezzo. Si adeguò a un nuovo consumo dello spettacolo. Quello stesso modello sarebbe andato in crisi negli anni Ottanta con l'arrivo dei concerti negli stadi. Per Bernardini gestire Bussoladomani non fu la stessa cosa, mancava il rapporto familiare. Si era rotta la magia con quel locale che aveva amato profondamente.

Che cosa l'ha colpita di più delle testimonianze che ha raccolto?

Tutti, indistintamente, hanno tratteggiato Sergio come una persona di grandissima umanità, al di là della genialità imprenditoriale. Dietro a una grande impresa, evidentemente, c'era un grande uomo.

Se avesse la possibilità di salire sulla macchina del tempo per trovarsi in una di quelle serate speciali alla Bussola. In quale si materializzerebbe?

Penso a due momenti, e riguardano entrambi Mina. Il primo quando ancora sedicenne, con un gruppo di amici, arrivò alla Bussola e provò davanti a Bernardini sentendosi dire "brava, ma non va bene, devi studiare ancora" e il suo ultimo concerto a Bussoladomani, un evento da pelle d'oca.

Alla Bussola di Sergio Bernardini sarà presto dedicata anche la mostra "Divismo, spettacolo e cultura, 1950-1980", che aprirà i battenti il 28 marzo prossimo al Palazzo Mediceo di Seravezza, in Toscana. ■

TOP
20



I 20 BRANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA



OGNI SABATO E DOMENICA
ALLE 18.00

Rai Isoradio

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Paul Russell	Lil Boo Thang
2	Coez & Frah Quintale	Terra bruciata
3	Gaia	Tokyo
4	Dua Lipa	Houdini
5	Peggy Gou feat. Lenny Kravitz	Believe In Love Again
6	Articolo 31 feat. Coma..	Una cosa bene
7	Tate McRae	greedy
8	Annalisa	Euforia
9	Emma feat. Lazza	Amore Cane
10	Achille Lauro	Stupidi ragazzi
11	Taylor Swift	Is It Over Now (Taylor's version)
12	Biagio Antonacci	A cena con gli dei
13	Paola & Chiara	Solo mai
14	Zerb & Sofiya Nzau	Mwaki
15	Teddy Swims	Lose Control
16	Ariana Grande	yes, and?
17	Jack Harlow	Lovin On Me
18	Mr. Rain & CLARA	Un milione di notti
19	Reneé Rapp & Megan Thee Stallion	Not My Fault
20	Blanco	Bruciasse il cielo

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

IL GRANDE RITORNO

A distanza di sei anni dall'ultimo disco di inediti, la superstar mondiale è tornata con un nuovo singolo. Attesissimo il rientro nella musica internazionale dell'artista vincitore di 10 Grammy Awards, che con "Selfish" anticipa il suo album in uscita a marzo

È già in rotazione radiofonica il nuovo singolo dell'artista che torna dopo l'ultimo disco "Man of the Woods" del 2018. "Selfish" è uscito il 25 gennaio dopo ben 6 anni dall'ultimo disco di inediti e anticipa il nuovo album "Everything i thought it was" in uscita il 15 marzo e disponibile in pre-order. Brano pop dallo stile inconfondibile, "Selfish" è scritto da Timberlake, Louis Bell (Taylor Swift, Post Malone), Cirkut (Maroon 5, The Weeknd), Theron Thomas, Amy Allen e prodotto da Timberlake, Louis Bell e Cirkut. Il video del singolo, diretto da Bradley J. Calder (SZA, Tinashe), esalta il lato introspettivo della canzone: aprendo il sipario sul processo di produzione e fondendo il confine tra performance e realtà, è un ritratto crudo e onesto di Justin come artista e persona. Justin Timberlake è un artista poliedrico, cantante, produttore discografico, cantautore e attore. Nel corso della sua carriera ha venduto oltre 54 milioni di album e 63 milioni di singoli a livello globale, che si sommano agli oltre 70 milioni di dischi come voce principale degli *NSYNC. Justin ha vinto 10 Grammy Awards spaziando tra i generi pop, dance e R&B, riconoscimenti arrivati anche grazie ai suoi album di successo da solista "Man of the Woods", "The 20/20 Experience", "FutureSex/LoveSounds" e "Justified", oltre alle sue collaborazioni con Jay-Z. Ha accumulato oltre 23 miliardi di stream audio e video a livello globale e ha vinto 4 premi Emmy per le sue memorabili partecipazioni al "Saturday Night Live". Sul grande schermo, ha prestato la sua voce al cartone animato Trolls della DreamWorks (il suo brano "Can't Stop the Feeling!" tratto da Trolls è stato nominato come "Miglior Canzone Originale" agli Academy Awards del 2017) incluso il terzo capitolo "Trolls Band Together" uscito nel 2023. ■

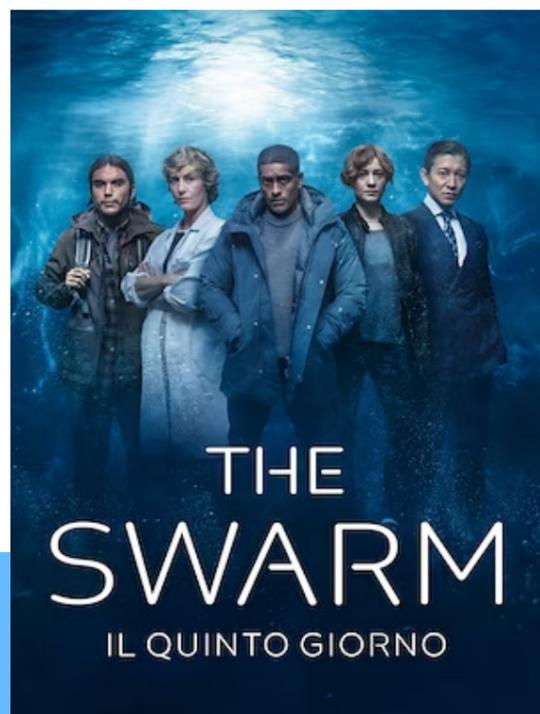


@Charlotte.Rutherford

Basta un Play!

THE SWARM - IL QUINTO GIORNO

Dopo anni di sfrenato inquinamento e forti cambiamenti climatici, alcune specie marine cominciano a ribellarsi e una forza misteriosa che dimora negli abissi dichiara guerra all'umanità. Boxset in esclusiva tra le serie italiane della piattaforma Rai. Regia: Barbara Eder, Luke Watson, Philipp Stölzl. Interpreti: Leonie Benesch, Alexander Karim, Cécile de France, Rosabell Laurenti Sellers, Joshua Odjick, Krista Kosonen, Barbara Sukowa, Klaas Heufer-Umlauf, Takehiro Hira. ■



MATERNAL



MATERNAL

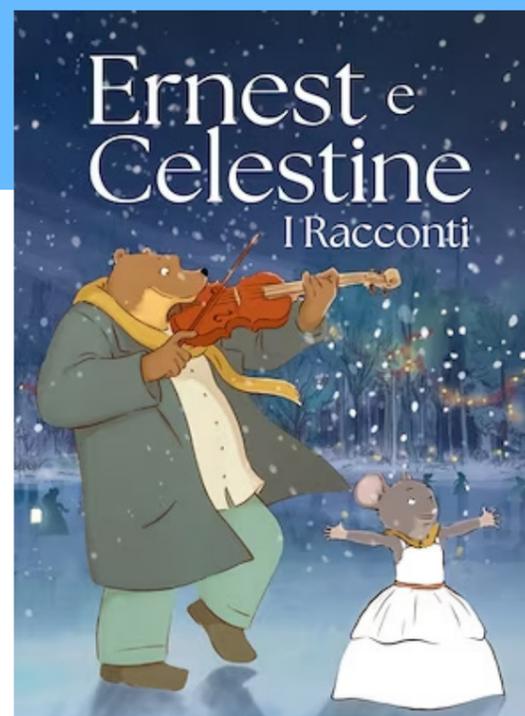
Suor Paola è una giovane appena arrivata a Buenos Aires dall'Italia, per finire il noviziato in un "Hogar", un centro religioso per ragazze madri. Qui sono accolte Lu e Fati: due diciassetenni diventate madri. Tra regole rigide e amore cristiano, le tre ragazze influenzeranno reciprocamente le loro vite. Storie di maternità difficile per la Regia di Maura Delpero. Interpreti: Lidiya Liberman, Renata Palminiello, Denise Carrizo, Agustina Malale, Marta Lubos. ■

STUDIO UNO

"Studio Uno" è tra i più importanti programmi d'intrattenimento della storia della Rai. Ideato dal decano degli autori televisivi Antonello Falqui e da Guido Sacerdote, andò in onda dal 1961 al 1966, lanciando o consolidando nel firmamento del varietà cantanti e uomini di spettacolo quali Don Lurio, Rita Pavone, le gemelle Kessler, Lelio Luttazzi, Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. Su RaiPlay, nella sezione dedicata ai primi 70 anni. Regia: Antonello Falqui. Conducono Mina, Lelio Luttazzi. ■



Ernest e Celestine I Racconti



ERNEST E CELESTINE - I RACCONTI

Ernest è un grande orso e Celestine una minuscola topina: insieme vivono sereni e affrontano mille avventure circondati dai loro amici e vicini. Dopo il lungo letargo, l'orso Ernest si risveglia più affamato che mai. In cerca di soldi per comprare da mangiare, la topina Célestine invita l'amico a riprendere a suonare il violino per strada, ma inavvertitamente rompe lo strumento. Il film di animazione che racconta l'amicizia tra un orso e una topina, è disponibile anche in lingua originale per la Regia di Julien Cheng, Jean-Christophe Roger. ■



RADIO1 PLOT MACHINE

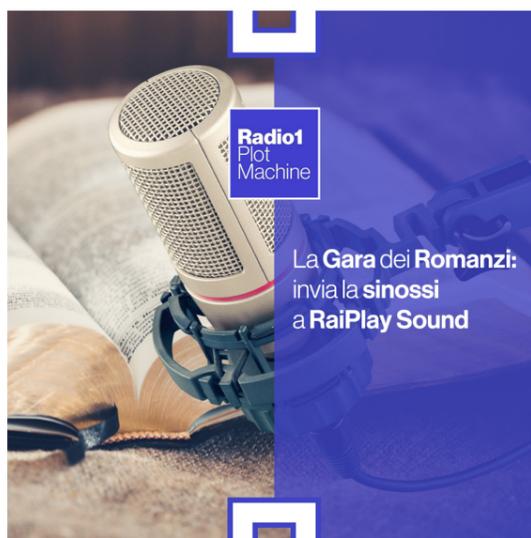
Rai Radio 1

Speciale Sanremo
con John Vignola
Nico Donvito
Marco Rettani

lunedì alle 23.30



SPECIALE SANREMO



Lunedì 5 febbraio Radio1 Plot Machine "Speciale Sanremo" in onda alle 23.30 con Vito Ciocce e Marcella Sullo. Ospiti il conduttore e critico musicale John Vignola, il giornalista Nico Donvito e lo scrittore-discografico Marco Rettani, tutti autori di pubblicazioni sul Festival. Partecipa alla Gara dei Romanzi inediti. Invia la sinossi in 1500 caratteri della tua opera al sito plot.rai.it nella Sezione Novità. Il lunedì la sfida tra due romanzi, giudicati da un grande scrittore. Il Romanzo Vincitore di tutta la Gara sarà scelto dalla Giuria tra quelli che si saranno aggiudicati le singole puntate. In palio per l'Autore la partecipazione a una puntata speciale come protagonista. Live streaming e podcast sull'app RaiPlaySound. ■

TOP TEN



I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00

Rai Radio
Tutta Italiana

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Paul Russell	Lil Boo Thang
2	Gaia	Tokyo
3	Dua Lipa	Houdini
4	Coez & Frah Quintale	Terra bruciata
5	Articolo 31 feat. Coma Cose	Una cosa bene
6	Peggy Gou feat. Lenny Kravitz	I Believe In Love Again
7	Annalisa	Euforia
8	Tate McRae	greedy
9	Paola & Chiara	Solo mai
10	Taylor Swift	Is It Over Now (Taylor Swift)

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

IN VOLO PER ESSERCI SEMPRE

Rossella Governa, comandante del Gruppo di Elicotteristi della Polizia di Stato dell'aeroporto Marco Polo di Tessera racconta la propria esperienza in divisa:

«Entrare in Polizia mi ha consentito di poter fare qualcosa per il mio Paese e fornire il mio piccolo contributo alla comunità»



Partecipano a operazioni sotto copertura, disinnescano ordigni, guidano volanti, dirigono commissariati e Squadre mobili, sono medici, tecnici e molte sono atlete di successo e guidano anche elicotteri, senza dimenticare di Esserci Sempre con la loro raffinata femminilità. Sono le donne della Polizia di Stato sempre più numerose e sempre più in posti delicati e di comando. Tra i segreti del cielo custoditi dai poliziotti e dalle poliziotte "volanti" ce n'è anche uno prezioso come la felicità. Racconta con grande entusiasmo la sua esperienza Rossella Governa, comandante del Gruppo di Elicotteristi della Polizia di Stato dell'aeroporto Marco Polo di Tessera, il X reparto volo. Fascino da "top gun", sorriso dolce e rassicurante, la comandante originaria di Catanzaro, ha un percorso di carriera a dir poco brillante. Laureata in giurisprudenza a Perugia, l'ufficiale ha conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Entrata in Polizia nel 2010, dal 2013 ha prestato servizio al compartimento della Polizia stradale di Milano. In seguito, ha frequentato il 40° corso di formazione per piloti d'elicottero al Casv di Pratica di Mare, ottenendo l'abilitazione alla guida degli elicotteri Ab 206 e Ab

212. Ad arricchire il curriculum del nuovo comandante, il titolo di ufficiale della sicurezza del volo, dopo aver frequentato il 50° corso di sicurezza volo dell'aeronautica militare. Ha lavorato al IV reparto volo di Palermo, con la qualifica di direttore della sezione operazioni e sicurezza di volo. Se oggi la Polizia di Stato ha raggiunto un alto livello di considerazione e stima tra i cittadini, lo si deve anche alla presenza delle donne, che con la loro umanità, sensibilità e tenacia, hanno permesso alla Polizia di Stato di essere tra le più apprezzate dagli italiani.

Perché ha scelto di indossare la divisa della Polizia di Stato?

Indossare la divisa della Polizia di Stato è stato per me coronare un sogno. Mi ha consentito di poter fare qualcosa per il mio Paese e fornire il mio piccolo contributo alla comunità in termini di giustizia nonché supporto concreto e vicinanza ai cittadini.

Quali sono le tappe fondamentali della sua carriera?

Indimenticabile la frequenza del corso di formazione biennale per funzionari e, ancor di più, quello che mi ha condotto a indossare le ali di pilota di elicottero. Tappe fondamentali e

formative quanto l'operatività che ne è conseguita presso le sedi di Milano, Palermo e Venezia, che mi hanno consentito di crescere da un punto di vista umano, professionale operativo e in qualità di pilota di elicottero.

Ci racconta quale emozione si prova nel guidare un elicottero?

Pilotare un elicottero è inebriante. Non mi stancherò mai di ripetere, a chiunque mi chieda del mio lavoro, quanto io mi ritenga fortunata: svolgo la funzione più bella del mondo. L'attività di volo è una passione talmente forte che mi consente di affermare che in 13 anni di servizio sento di non aver mai lavorato o faticato: perché svolgo ciò che amo. Il volo in Polizia ti consente di osservare la realtà da un punto di vista diverso: sono gli occhi dall'alto della Polizia di Stato complementari e di supporto agli operatori che si trovano a terra.

Ci racconta un episodio che ha segnato la sua carriera in Polizia?

Tra i più recenti, indimenticabile l'intervento espletato per fornire supporto alle volanti lagunari impegnate a ricercare due malviventi che avevano ferito alcune persone. La realtà Vene-

ziana presenta delle peculiarità che rendono difficile l'attività di intervento tempestivo tra le Calli e un occhio dall'alto ha consentito di fornire tempestivamente il giusto supporto e contribuire a rendere giustizia. Restituire il sorriso a chi è stato violato è la più grande ricompensa per me e per tutte le donne e gli uomini della Polizia di Stato.

Cosa vuol dire "esserci sempre"?

Significa indossare la divisa sempre, anche fuori dall'orario di servizio. Significa sposare gli ideali e i principi del sostegno, del supporto e della giustizia e intenderli come parte integrante del proprio essere.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere il suo stesso percorso...

Tenere ben salda la passione, studiare molto, impegnarsi per poter strutturare passo dopo passo una formazione ben solida. Ritengo sia poi indispensabile non smettere mai di sognare ed abbracciare quotidianamente i propri ideali. È prezioso il contributo di un operatore della Polizia di Stato che agisce in volo e richiede grande preparazione e tanta passione. ■



La settimana di Rai Storia



Storia delle nostre città Bergamo

Sospesa tra cielo e terra, domina la Pianura Padana e - avvolta da mura - nasconde secoli di arte e di bellezza.
Lunedì 5 febbraio alle 22.10



Gli esploratori Roald Amundsen

Un grande esploratore norvegese e il primo uomo a raggiungere il Polo Sud.
Martedì 6 febbraio alle 21.10



Passato e Presente Wounded Knee 1973. Il ritorno dei Pellerossa

Al principio degli anni '60 gli indiani d'America sembrano sul punto di scomparire come minoranza etnica e culturale.
Mercoledì 7 febbraio alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia



a.C.d.C I Soldati di Dio. L'assedio di Malta

Nel 1565, i cavalieri dell'ultimo ordine militare crociato resistono sull'isola di Malta ad una schiacciante spedizione militare ottomana.
Giovedì 8 febbraio alle 21.10



Cinema Italia "Domani accadrà"

Quando i moti del 1848 sono ormai alle porte, due butteri maresmmani, rapinano il fattore della tenuta in cui lavorano. Scoperti, si danno alla fuga.
Scoperti, si danno alla fuga. Di Daniele Lucchetti.
Venerdì 9 febbraio alle 21.10



Documentari d'autore Cento anni

Cento anni di storia italiana ripercorsi soffermandosi su alcune delle tante disfatte vissute dal nostro Paese.
Sabato 10 febbraio alle 23.10

LA QUESTIONE ADRIATICA dalle Foibe all'esodo

Il 10 febbraio in Italia si celebra il "giorno del ricordo", rivolto alle vittime delle foibe e alle decine di migliaia di esuli costretti a lasciare l'Istria e la Dalmazia alla fine della II guerra mondiale

Una drammatica realtà analizzata da Paolo Mieli e dal professor Guido Rumici a "Passato e Presente". Orrore, paura, scontri ideologici e delicati equilibri geopolitici sono alla base della cosiddetta questione adriatica e delle tensioni tra slavi e italiani che iniziano alla fine del XIX secolo. Uno stillicidio di attentati e ritorsioni che esploderanno nel modo più atroce nel corso del conflitto mondiale e nell'immediato dopoguerra. Venerdì 9 febbraio alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia. ■

Grandi della Tv Corrado

È Corrado il primo dei "Grandi della Tv", la nuova trasmissione che prosegue i festeggiamenti per il 70° anniversario della Tv Rai
Domenica 11 febbraio, alle 17.30 e lunedì 12 febbraio alle 21.10





Il Tabarro di Giacomo Puccini

Nel centesimo anniversario della scomparsa del compositore toscano, Rai Cultura propone l'atto unico in prima serata, venerdì 9 febbraio alle 21.15 su Rai

5. Dirige il maestro Michele Mariotti

A cento anni dalla morte di Giacomo Puccini, Rai 5 trasmette "Il tabarro", in scena lo scorso anno all'Opera di Roma, accostato a un altro capolavoro coevo come da "Il castello del Principe Barbablù" di Béla Bartók. "Sono due storie di violenza di genere. Due vicende che ci ricordano i troppi casi della cronaca odierna, in cui la donna è schiacciata dall'uomo e da una brutalità oggi più che mai inaccettabile". Così il direttore d'orchestra Michele Mariotti descrivemla serata. La nuova produzione dello spettacolo è firmata dal regista tedesco Johannes Erath, al suo primo impegno operistico in Italia oltre che al suo debutto al Teatro Costanzi. Lo spettacolo fa parte di un progetto triennale realizzato in collaborazione con il Festival Puccini di Torre del Lago. ■



Film
Shadows - Ombre
Due sorelle, Alma e Alex, recluse in un hotel abbandonato vogliono scoprire cosa c'è fuori. È il thriller psicologico di Carlo Lavagna.
Lunedì 5 febbraio alle 21.15



Rock Legends
Elton John
Elton John, raro talento melodico, raccontato in prima visione Rai.
Martedì 6 febbraio alle 23.05



Musica da camera con vista
Il padre del quartetto
Il musicologo Giovanni Bietti presenta celebri pagine del repertorio per quartetto d'archi, nella cornice di prestigiose residenze storiche.
Mercoledì 7 febbraio alle 17.35



Concerto del Teatro La Fenice
In programma Sinfonia n. 2 di Brahms e una carrellata di arie, duetti e passi corali interpretati da Eleonora Buratto e da Fabio Sartori.
Giovedì 8 febbraio alle 21.15



Antartide
Viaggio alla fine della terra
Antartide: terra meridionale sconosciuta. Il posto più duro e più freddo del pianeta.
Venerdì 9 febbraio alle 14.55



Filippo Brunelleschi
Nella divina proporzione
A 600 anni dalla fondazione della Cupola di Santa Maria del Fiore in Firenze, il regista Giancarlo Cauteruccio porta in scena il grande architetto.
Sabato 10 febbraio alle 21.15 su Rai 5.

Opera Buffa
L'Elisir d'amore
L'Elisir d'amore di Gaetano Donizetti, nell'edizione curata da Frank De Quell.
Domenica 11 febbraio alle 10.00



SNOW BLACK, la seconda stagione

Dieci nuovi episodi per la serie tv mystery interpretata dai giovani attori Christine Perez, Clarissa Malavasi e Federico Di Scola e diretta da Niccolò Sacchi. Appuntamento tutti i giorni alle 20.00 su Rai Gulp (disponibile su RaiPlay)

“**S**now Black” is back! La serie tv mystery, prodotta da Good Karma con Rai Kids, è tornata con una seconda stagione: dieci nuovi episodi per scoprire insieme ai fratelli Ella e Kennedy Davis dove sia finita la giovane video blogger conosciuta sul web come Snow Black. Appuntamento tutti i giorni alle 20.00 su Rai Gulp e RaiPlay (dove sono disponibili tutti gli episodi della prima e seconda serie). Nel cast della serie i giovani attori Christine Perez, Clarissa Malavasi e Federico Di Scola. Dieci

episodi in cui il mistero sulla sua scomparsa si infittisce, mentre i nostri protagonisti sperimentano nuove amicizie, amori e rivalità alla fine dei quali si renderanno conto di quanto sia importante avere al proprio fianco persone di cui ci si possa fidare. Sono passati alcuni mesi dall'ultima volta in cui Ella e Kennedy hanno avuto contatti con Snow Black e i due ragazzi sono andati avanti con la loro vita. Flor è diventata la loro nuova casa, le amicizie sono diventate solide e si sono stabiliti anche legami più profondi. Eppure, quando a Kennedy sembra di intravedere Snow, priva di sensi, sul sedile posteriore di un furgone nero, le ricerche ricominciano e i Davis sono disposti a tutto per ritrovarla. Profondamente convinti che la ragazza si trovi ancora nelle grinfie di Devon Richter, si mettono sulle sue tracce, mentre a Flor iniziano a succedere di nuovo cose strane: alcuni ragazzi si comportano in modo freddo, come se fossero degli automi, e Kennedy viene pedinato da un personaggio misterioso che per qualche motivo è nel mirino della

polizia. In una serratissima corsa contro il tempo, in cui anche gli amici più stretti si trasformano in nemici, Ella e Kennedy potranno contare sull'aiuto di un gruppo di fidatissimi alleati per salvare se stessi, Snow Black e tutti i ragazzi di Flor. Girata nell'estate del 2023 tra Lombardia e Piemonte, la serie diretta da Niccolò Sacchi si caratterizza per un certo grado di sperimentazione: «Ho affrontato la direzione di questa seconda stagione di “Snow Black” consapevole di avere un gruppo di giovanissimi attori, già molto affiatati, da dirigere per la costruzione di un'avventura corale e completamente incentrata su di loro» ha detto Sacchi, che ha aggiunto «devo dire che ho “riscoperto” la straordinaria professionalità degli interpreti e ho solo cercato di accompagnarli nella loro naturale inclinazione a calarsi nella parte. Ho assecondato il ritmo narrativo più serrato e le numerose scene di azione con punti di vista e inquadrature coraggiose, a volte un po' estreme, con scelte di fotografia talvolta sintoniche e talvolta distoniche rispet-

to alla tipologia di sequenze. Ora siamo alla stretta finale: il pubblico. Incrociamo le dita e attendiamo. Spero che anche i giovani spettatori, e non solo, apprezzeranno la storia e si identificheranno». Un progetto di grande originalità nel suo genere per l'Italia. «Se la precedente stagione di “Snow Black” era stata una scommessa, la prima serie mystery italiana prodotta per Rai con un target teen, questo sequel per noi è stata una produzione fortemente voluta e cercata», ha spiegato Caterina Vacchi, produttore Good Karma. «Un debutto importante per Good Karma, - ha aggiunto - una nuova realtà produttiva italiana con obiettivi molto ambiziosi. Crediamo che la qualità della narrazione e della realizzazione di questa stagione siano straordinari, ovviamente ora attendiamo il responso del nostro pubblico, che siamo sicuri non si farà attendere». “Snow Black 2” è basata sull'omonima saga di libri di Francesca Tassini e Mario Pasqualotto, scritta per la televisione da Massimo Bavastro, Giancarlo Germino e dalla stessa Tassini. ■



Rai Gulp

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

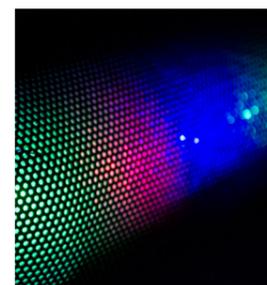


GENERALE



1	1	1	7	Paul Russell	Lil Boo Thang
2	3	1	8	Gaia	Tokyo
3	4	1	12	Dua Lipa	Houdini
4	2	2	3	Coez & Frah Quintale	Terra bruciata
5	6	5	7	Articolo 31 feat. Coma..	Una cosa bene
6	5	2	9	Peggy Gou feat. Lenny ..	I Believe In Love Again
7	8	2	11	Annalisa	Euforia
8	7	5	5	Tate McRae	greedy
9	13	9	1	Paola & Chiara	Solo mai
10	11	10	2	Taylor Swift	Is It Over Now (Taylor..

EMERGENTI



1	1	1	8	Clara	Boulevard
2	2	2	9	Maria Tomba	Crush
3	3	3	9	Il Solito Dandy	Solo Tu
4	4	1	10	Napoleone, Mixed By Erry	Hitmania
5	6	5	8	Sarafine	Malati di gioia
6	5	4	8	Tancredi	Perle
7	9	7	6	Vale LP	Stronza
8	8	5	9	Angelica	L'inverno
9		3	40	Bresh, Shune	Guasto d'amore
10	7	7	5	BNKR44	Effetti speciali

ITALIANI



1	2	1	8	Gaia	Tokyo
2	1	1	4	Coez & Frah Quintale	Terra bruciata
3	3	2	7	Articolo 31 feat. Coma..	Una cosa bene
4	4	1	11	Annalisa	Euforia
5	8	5	4	Paola & Chiara	Solo mai
6	11	6	2	Gianna Nannini	Silenzio
7	14	7	1	Calcutta	Giro con te
8	13	8	1	Club Dogo feat. Elodie	Soli a Milano
9	5	2	9	Emma feat. Lazza	Amore Cane
10	6	3	10	Achille Lauro	Stupidi ragazzi

UK



1	2	3		Ariana Grande	yes, and?
2	1	5		Noah Kahan	Stick Season
3	3	4		Teddy Swims	Lose Control
4	172	1		Justin Timberlake	Selfish
5	4	11		Dua Lipa	Houdini
6	6	3		Eliza Rose & Calvin Ha..	Body Moving
7	5	4		Lewis Capaldi	Strangers
8	14	1		Paul Russell	Lil Boo Thang
9	11	1		Jennifer Lopez	Can't Get Enough
10	8	3		Sophie Ellis-Bextor	Murder On The Danceflo

INDIPENDENTI



1	1	1	12	Peggy Gou feat. Lenny ..	I Believe In Love Agair
2	4	2	6	Zerb & Sofiya Nzau	Mwaki
3	2	1	17	Angelina Mango	Che t'o dico a fa'
4	3	2	14	Bob Sinclar & Matia Ba..	Ti Sento
5	5	5	3	Jennifer Lopez	Can't Get Enough
6	6	4	9	Ultimo	Occhi lucidi
7	8	7	7	Sangiovanni	Americana
8	7	1	20	Negramaro feat. Fabri ..	Fino al giorno nuovo
9	10	9	2	Claude	Écoutez-moi
10	9	4	16	Lenny Kravitz	TK421

EUROPA



1	1	12		Dua Lipa	Houdini
2	3	12		Ofenbach feat. Norma J..	Overdrive
3	2	15		Tate McRae	greedy
4	5	6		Teddy Swims	Lose Control
5	4	15		Sia	Gimme Love
6	6	14		Kenya Grace	Strangers
7	7	21		Taylor Swift	Cruel Summer
8	8	2		Ariana Grande	yes, and?
9	13	1		Taylor Swift	Is It Over Now (Taylor..
10	15	1		Iñigo Quintero	Si No Estás

CINEMA IN TV



Aveva promesso di proteggerla. Ad ogni costo.

DENZEL WASHINGTON
MAN ON FIRE
IL FUOCO DELLA VENDETTA

"MAN ON FIRE – IL FUOCO DELLA VENDETTA" MAR 6 FEB ORE 21.20 – ANNO 2004 – REGIA DI TONY SCOTT **Rai 2**

Un imperdibile thriller d'azione diretto da Tony Scott e interpretato da Denzel Washington e Dakota Fanning. Basato sull'omonimo romanzo di A.J. Quinnell, da cui nel 1987 era già stato tratto il film "Kidnapping - Pericolo in agguato", la pellicola racconta la storia di John Creasy, ex agente della CIA, alcolizzato e depresso, che cerca di rifarsi una vita accettando il lavoro di guardia del corpo per una ricca famiglia in Sudamerica. Quando un gruppo di criminali rapisce la piccola Pita, che John avrebbe dovuto proteggere e con la quale ha creato un bel legame, l'uomo mette in atto tutta l'esperienza accumulata durante il suo servizio sotto la CIA per salvare la bambina. Nel cast anche Christopher Walken e il nostro Giancarlo Giannini.

Un grande classico di Agatha Christie, una versione moderna, un cast di superstar. Kenneth Branagh porta sullo schermo uno dei treni più noti e lussuosi del mondo, che ha catturato la fantasia di scrittori e registi entrando a far parte dell'immaginario collettivo. Al perspicace ed eccentrico investigatore belga, Hercule Poirot, viene offerto un biglietto di prima classe sul mitico treno che nel 1934 andava da Parigi a Istanbul. Durante la prima notte di viaggio, il sinistro affarista americano Edward Ratchett viene assassinato con 12 coltellate. Per Poirot una complicata indagine: sullo stesso treno viaggiano infatti 12 persone con un valido movente per il delitto. Da Michelle Pfeiffer a Johnny Depp, da Penélope Cruz a Willem Dafoe, Branagh si circonda di un cast eccezionale per confrontarsi con questo superclassico dei gialli.

KENNETH BRANAGH PENÉLOPE CRUZ WILLEM DAFOE JUDI DENCH
JOHNNY DEPP JOSH GAD LESLIE ODOM, JR. MICHELLE PFEIFFER DAISY RIDLEY

ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS

"ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS" – GIOV 8 FEB ORE 21.20 – ANNO 2017 – REGIA DI KENNETH BRANAGH **Rai 2**

LA CADUTA
GLI ULTIMI GIORNI DI HITLER

"LA CADUTA – GLI ULTIMI GIORNI DI HITLER" – VEN 9 FEB ORE 21.20 – ANNO 2004 – REGIA DI OLIVER HIRSCHBIEGEL **Rai 3**

Siamo nell'aprile del 1945 e Berlino sta per cadere sotto l'offensiva delle forze alleate: il Führer si è rifugiato in un bunker dove riceve, tra follia e disperazione, le visite dei gerarchi nazisti, nell'imminenza della fine del Reich e della conquista della città di Berlino da parte dell'esercito russo. Tratto da un libro di Joachim Feist, il film, pieno di umanità e orrore, si distingue per l'accurata e profonda ricostruzione storica e per l'interpretazione di Bruno Ganz, uno dei massimi attori tedeschi contemporanei. Sorretto da un cast di rilievo, scelto confrontando durante i provini i volti degli attori con quelli dei gerarchi nazisti, è stato candidato all'Oscar per la migliore pellicola in lingua straniera nel 2005. Nel cast anche Alexandra Maria Lara, Corinna Harfouch, Ulrich Matthes, Juliane Köhler, Heino Ferch.

Settembre 1943, dopo l'armistizio del Governo Badoglio con gli anglo americani, l'Italia e l'esercito sono allo sbando. Il dramma si trasforma in tragedia per i soldati abbandonati a se stessi nei teatri di guerra, ma anche e soprattutto per le popolazioni civili Istriane, Fiumane, Giuliane e Dalmate, che si trovano ad affrontare un nuovo nemico: i partigiani di Tito che avanzano in quelle terre, spinti da una furia antitaliana. In questo drammatico contesto storico, avrà risalto la figura di Norma Cossetto, giovane studentessa istriana, violentata e uccisa dai partigiani titini per la sola colpa di essere italiana e figlia di un dirigente locale del partito fascista. Il film è proposto in occasione del Giorno del Ricordo, celebrato in memoria delle vittime delle foibe e degli esuli giuliano-dalmati.

VENICEFILM
RAI CINEMA - AN.V.G.D. - CULTOUR ACTIVE **Rai Cinema**

RED LAND
(ROSSO ISTRIA)

UN FILM DI
MAXIMILIANO HERNANDO BRUNO

"RED LAND (ROSSO ISTRIA)" – SAB 10 FEB ORE 20.30 – ANNO 2018 – REGIA DI MAXIMILIANO HERNANDO BRUNO **Rai 3**

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

FEBBRAIO

1994



COME ERAVAMO